ANNO XLI — TORINO, *Martedì 17 Settembre 1907* — NUM. 258

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 00	5 50
Estero (paesi non compresi)	56 00	28 00	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Necrologie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'ENCICLICA DI PAPA PIO X
contro il "modernismo,,

Roma, 16, ore 22.

L'Enciclica dichiara sanitutto di voler « ricercare i fautori degli errori non tanto fra i nemici dichiarati quanto fra quelli che dolorosamente vi sono in seno alla Chiesa ed in modo speciale fra gli stessi sacerdoti, che, non avendo una solida preparazione filosofica e teologica, sono condotti a favorire la dottrina modernista, le quali per il loro carattere riescono evidentemente più dannose. Si aggiunge in essi, a maggiormente ingannare le anime, una vita attivissima, una assidua, veemente ricerca di ogni erudizione, specchiatura austera di costumi, degni di lode ma, ciò che toglie ogni speranza di salute, è in essi tanta fiducia nella loro scienza che disprezzano ogni verità ed ogni freno a fine di procedere ordinatamente in cose così complesse. E' da notarsi che la massima parte dei modernisti uniscono in se stessi le qualità del filosofo, del credente, del teologo, dello storico, del critico, dell'apologeta e del rinnovatore ».

Perciò l'Enciclica si promette di studiare a parte a parte queste qualità nei loro sistemi, negli antecedenti e nelle conseguenze:

Agnosticismo.

Il filosofo modernista pone il suo fondamento nell'agnosticismo. In forza di questo, la ragione umana divisa semplicemente un « fenomeno » e ci priva per ciò della possibilità di elevarsi alla conoscenza di Dio. Ne segue che la teologia naturale, i motivi della credibilità, la rivelazione esterna rimangono cose morte e si dimenticano le condanne del Concilio vaticano *(de revelatione can. 1, can. 2, de fide can. 3.* Questo agnosticismo, la cui essenza è soltanto in una « negazione », lascia libero il transito all'ateismo scientifico, che consiste invece in una « opposizione ». Studiano infatti le origini delle genti, la storia mettendo completamente da parte l'intervento divino e sostengono che la scienza e la storia debbono essere atee. « Ciononostante può scorgere quali conseguenze derivano da questa dottrina circa la persona di Cristo, la sua vita, la sua morte, resurrezione, ascensione, eccetera ».

L'immanentismo.

Come l'agnosticismo è la parte negativa del modernismo, così l'immanentismo costituisce il suo contenuto positivo. Siccome la religione, si naturale che soprannaturale, è un fatto e come tale richiede una qualche spiegazione, questa una volta, tolta di mezzo la teologia naturale e gli argomenti di credibilità e la stessa rivelazione, non può trovarsi al di fuori, ma nell'interno stesso dell'uomo. Di qui l'immanentismo religioso, il quale pone il fondamento della fede, anzichè a base di ogni religione nel *sensus cordis*, originato da un bisogno del divino nascosto nelle pieghe della subcoscienza. « La scienza e la storia (dicono i modernisti) sono rinchiuse fra due termini, l'uno esterno (il mondo), l'altro interno (la coscienza). Al di là di questi confini vi è l'inconoscibile ». Dinanzi a questo inconoscibile, sia esso fuori dell'uomo, cioè il mondo, o sia invece nascosto nella sub-coscienza, si desta nell'anima il senso del divino, il quale implica la stessa realtà divina, sia come oggetto che come causa e congiunge l'uomo con Dio.

Soggettivismo.

I modernisti equiparano nel loro valore tutte le religioni. Ognuna di esse, secondo l'aspetto sotto cui viene considerata, è naturale e sovrannaturale insieme.

La coscienza e la rivelazione, in luogo di significati specifici, si confondono e conseguentemente la coscienza religiosa è la regola suprema nelle cose che si riferiscono a Dio per tutti, compresa la Chiesa. E nell'applicazione storico-critica di questa coscienza religiosa, così i modernisti, ci osservano che la coscienza si tratta dall'inconoscibile, o innalza il fenomeno (transfigurato), o lo deforma (defigurato), a seconda delle persone dell'ambiente, del luogo, del tempo. Applicando, ad esempio, questo principio alla persona di Cristo, la sua persona storica ci viene trasfigurata dalla fede: — devesi perciò togliere da essa tutto ciò che la innalza sopra le solite condizioni storiche umane — come dalla stessa ci viene pure deformata (escludesi perciò quanto non risponde all'ingegno, allo stato, all'educazione, ai luoghi ed al tempo in cui visse) non dimenticando poi mai, in tutta questa critica, che quanto vi è nella sua storia di divino, deve essere assolutamente dimenticato, imperocchè il *sensus religiosus*, che erompa per mezzo della vitale immanenza dai nascondigli della subcoscienza, è il fondamento di ogni religione passata e futura, esso è il germe informo che, per naturale evoluzione di cose, divenne forma perfetta religiosa, e ciò anche nel cattolicismo, nella persona di Cristo, elaborata da esso. A questo proposito l'Enciclica ricorda le giuste condanne del Concilio vaticano *(de revelatione can. 3)*.

Simbolismo.

Dicono i modernisti: l'uomo religioso deve « pensare » la propria fede, intenderla cioè ed analizzarla, e ciò avviene « naturalmente, spontaneamente, ed allora ne consegue un enunciato semplice o volgare, o avviene in modo religioso ed elaborato, e ne conseguono enunciati più distinti e perfetti. Tali sono i dogmi sanciti dalla religione. Questi dogmi, formule puramente esteriori del pensiero religioso, stanno fra il credente e la sua fede con il primo come strumento, con il secondo come simbolo. I simboli non sono che l'immagine della verità adattata al senso religioso, gli strumenti sono i veicoli di essa. Su tali basi è fondata l'intima evoluzione del dogma che, per avvenire, ha d'uopo per altro che il senso religioso, il quale già accettò una formula primitiva, unisca a sè vitalmente questa aggiungendovi quelle mutazioni che sono dal caso elaborando così le formule secondarie.

Essenza del modernismo.

In tal modo il modernismo, basato sullo spirito anticristiano, tende socialmente a sottomettere le secolari dottrine cattoliche a certe idee dominanti nel fugace momento dell'oggi, idee ieri ignote o trascurate, domani rigettate o dimenticate, individualmente a sottomettere la verità oggettiva, tanto filosofica quanto teologica, alla sensazione individuale, al sentimento dell'io. Sorge in tal modo non solo un antagonismo doloroso nell'uomo come credente e come filosofo, ma il credente viene addirittura schiacciato dal filosofo, imperocchè la fede viene sottoposta alla analisi critica del sistema scientifico soggettivo a cui non le è lasciata libera uscita. Ecco rimane sempre un fenomeno privo di realtà divina e di termini fissi immutabili. Alla scienza sarà sempre lecito moderare il concetto e correggere le idee, che il credente, nel suo sforzo verso Dio, credo di potersi formare. Il credente è uomo e come tale vive nel mondo e perciò non può sfuggire alle transitorie cose che lo contornano e che influenzandolo gli impedirebbero di avere una coscienza retta della propria esperienza religiosa e la filosofia sarà sempre là ad imporsi, a criticare, a determinare. E questa filosofia sarà l'unica, a cui si appoggerà l'apologeta modernista nello scrivere libri: così, più pedissequo del razionalismo che cattolico, credendo di trattare più gustosamente le cose della religione e della fede nello scrivere la storia, non parla della divinità di Cristo, dei Concili dei padri.

Il modernista teologo.

Il teologo modernista usa degli stessi principii della immanenza o del simbolismo. La filosofia ci dice che il principio della fede è immanente, il credente aggiunge che questo principio è Dio. Il teologo conclude che Dio è dunque immanente nell'uomo. Il filosofo ci dichiara che le rappresentazioni dall'obbietto della fede sono soltanto simboliche; il credente crede che oggetto della fede è Dio, in sè, il teologo ne consegue che le rappresentazioni della divina realtà sono simboliche. Conseguenza del sistema è il simbolismo teologico e con esso, nell'applicazione del simbolismo o della immanenza, si giunge a distruggere ogni ordine soprannaturale, quando non si arriva a significati ed elaborazioni prettamente panteistici. Il teologo modernista distingue l'immanenza dalla permanenza divina, che stanno fra di loro come l'esperienza privata e la esperienza trasmessaci per mezzo della tradizione. Una applicazione di questi principii l'abbiamo nell'istituzione della Chiesa e dei Sacramenti, che non sono certamente stati fondati immediatamente da Cristo, ma soltanto mediatamente, cioè la coscienza cristiana stava nella coscienza di Cristo come la pianta nel suo germe, nascendo la fede divina e la vita di Cristo. Tale sarà dunque la vita dei cristiani. Ne consegue che se in tempi posteriori la vita cristiana originò la Chiesa e i sacramenti, si potrà dire in verità che la loro origine è da Cristo, cioè divina? Allo stesso modo viene concessa la divinità alle sacre Scritture ed ai dogmi. Il dogma nasce dal bisogno, che ha il credente di elaborare il proprio pensiero religioso, penetrare cioè e spiegare le formule primitive, la quale elaborazione non è sempre il prodotto della logica e dell'ordine razionale, ma delle circostanze. Il dogma è da distinguersi dalla pura speculazione teologica, che serve a conciliare la religione con la scienza, e può essere la materia prima del dogma futuro.

I Sacramenti non sono che i segni, i simboli, non la conseguenza necessaria del culto, e furono semplicemente instituiti per nutrire la fede. E ciò dice il modernista dimenticando le condanne sancite già su questo proposito dal Concilio di Trento (sessione 7, can. 5).

Il teologo modernista non risparmia al certo il concetto cattolico della ispirazione biblica, ed essa è ridotta semplicemente al un bisogno che prova il credente di comunicare la sua fede per mezzo di scritti e per mezzo della parola è un *quid simile* della ispirazione poetica.

La Chiesa poichè si riduce per il modernista a non essere altro che il bisogno collettivo dei credenti di organizzarsi in società per conservare, accrescere e propagare il tesoro comune, è il frutto della coscienza collettiva che, in virtù della permanenza vitale, deriva da un primo credente.

In principio la Chiesa fu autocratica; poichè si credette che l'autorità le venisse immediatamente da Dio. Ora è necessario che la Chiesa si pieghi alle forme democratiche. Inoltre, essendo il credente cittadino, deve osservare i suoi doveri e diritti come tale, senza preoccuparsi dell'autorità della Chiesa, che abusivamente vorrebbe qualche volta prescrivergli una linea di condotta determinata. Conseguentemente è postulato modernista la separazione della Chiesa dallo Stato, la distinzione fra il cattolico ed il cittadino. A questo riguardo vi è anche un'altra conclusione logica della scuola modernista, ed è che come la fede è subordinata alla scienza pei suoi elementi fenomenici, così la Chiesa negli affari temporali è soggetta allo Stato.

Essenza della evoluzione modernista

Questo è il principio generale posto: Non vi è nulla in una religione vivente che non sia variabile, che non debba variare. Così il dogma, la Chiesa, il culto, la Bibbia, la fede vengono spiegati con il principio della evoluzione. In principio fu comune agli uomini, sia ancora la forma primitiva della fede, poichè questa ebbe appunto la sua origine nella natura e nella vita dell'uomo. In seguito progredì per evoluzione vitale, cioè per una penetrazione crescente del sentimento religioso nella coscienza, e ciò in due maniere, negativamente con la eliminazione di ogni elemento estraneo, positivamente per mezzo della solidarietà con il perfezionamento intellettuale e morale dell'uomo.

Questa conclusione è dovuta ai bisogni, alle necessità inerenti all'uomo; risulta dal conflitto delle forze conservatrici, come la tradizione e l'autorità religiosa, e delle forze progressiste. Queste rispondono meglio di quelle alle necessità dell'uomo e fermentano nelle sue stesse individuali, dando la vita. In tal modo i modernisti dimenticano le prescrizioni contenute nella Enciclica *qui pluribus* (9 novembre 1846) di Pio IX, del Sillabo e della costituzione *Dei filius*, cap. 4.

La storia e il critico.

Per quanto i modernisti dicano che la storia non dev'essere trattata con preconcetti filosofici, pure di fatto nella loro storia la filosofia è quella che impera. I primi tre canoni di siffatti storici provengono dalla loro filosofia e sono: L'agnosticismo, il teorema della trasfigurazione delle cose per la fede e quello della defigurazione. Per l'agnosticismo la storia rimane soltanto storia dei fenomeni e quindi da essa resta escluso Dio e qualunque altro elemento divino. Di qui le assurde distinzioni fra il Cristo della storia e quello della fede, e così via. Ma gli stessi elementi umani della storia vengono, secondo i modernisti, trasfigurati dalla fede e quindi si debbono ridurre ad altre proporzioni. Infine per il terzo principio eliminano anche dalla storia ciò che per se stesso non oltrepasserebbe il campo della storia stessa, e si riducono ad attuare un mero soggettivismo. E come la storia segue la loro filosofia, così la critica segue alla storia. Soltanto ciò che resta dopo il triplice vaglio essi infatti ascrivono alla storia reale: il resto relegano nella storia interna. Ed in base alla loro filosofia immanentista fanno anche la cernita dei monumenti letterari della storia ecclesiastica e finiscono così per cader irrimediabilmente in una critica aprioristica, i cui caratteri fondamentali son tre: agnostica, immanentista, soluzionista.

L'apologista.

Anche l'apologista per il modernismo dipende in doppio modo dal filosofo: innanzi tutto indirettamente, perchè prende gli elementi storici elaborati con criteri filosofici, in secondo luogo, direttamente prendendo a prestito dal filosofo i dogmi e i giudizii. Di qui il principio fondamentale dell'apologia modernista, che cioè debba la nuova apologia dirimere le questioni religiose con ricerche storiche e psicologiche. Il fine, che si prefiggono con l'apologia è quello di addurre gli increduli alla esperienza della religione cattolica, la quale, secondo il pensiero modernista, è l'unico fondamento della fede. E per raggiungere questo scopo, due vie sono aperte: l'una oggettiva, la quale riguarda la virtù vitale, che è nel cattolicismo, e che dimostra esservi così in esso un elemento incognito; l'altra, soggettiva, per la quale essi ritornano ad affermare i principi fondamentali dell'immanentismo filosofico.

Chiesa e Stato.

Poichè i modernisti vogliono la separazione assoluta fra la fede e la scienza, l'Enciclica nota che per logica applicazione di criteri, essi sono condotti a volere, per analogia, la separazione della Chiesa dallo Stato, « appunto, perchè essi vogliono — segue l'Enciclica — una radicale separazione fra tutto ciò che riguarda l'umanesimo intellettuale e sociale di fronte all'al di là. Inoltre — continua sempre l'analogia modernista — essi vogliono che la Chiesa sia sottomessa allo Stato nelle cose temporali. Bouchè non tutti i modernisti ardiscano avvenire quest'ultima deduzione, pure essa proviene logicamente dal loro criterio fondamentale, secondo cui, da una parte v'è la ragione umana padrona assoluta del suo dominio, senza controllo ed intervento della spiritualità, e dall'altra parte, la fede, la rivelazione di un mondo sovrannaturale, e questa non ha alcun diritto di prevalenza su quell'altra sfera ». Esposta in questo senso la deduzione modernista che, dalla separazione fra la scienza e la fede e la sottomissione della fede alla scienza nei fatti materiali, scende alla separazione fra la Chiesa e lo Stato e la subordinazione della Chiesa allo Stato nelle cose materiali, l'Enciclica conclude che questa dottrina è già stata definitivamente condannata dalla Chiesa.

Portata e significato del documento

Roma, 16, ore 15.

(A.). — L'Enciclica, dunque, per quanto redatta in latile severo, e per quanto completamente impersonale, è uno dei documenti più polemici e vibranti che la Chiesa romana abbia emanato. Evidentemente, nell'Enciclica è lo sforzo di colpire a morte le teorie: la sua applicazione denuncierà poi quali saranno gli uomini di studio e di azione, i quali, dall'atteggiamento di battaglia del Vaticano avranno troncata la carriera, se ecclesiastici, o saranno indicati ai fedeli quali eretici, se laici, a mezzo di sottomissione completa ed indiscutibile.

Si intravvede però fin da ora, attraverso il periodo del documento, la legione dei colpiti. La rete dei modernisti è vasta: proviamo, per sommi certamente incompleti, di esaminarli, a cominciare dalla Francia, dividendo il movimento modernista nelle due branche principalissime, fendenza filosofica-teologica e quella biblica, ed indicando delle due tendenze i capi riconosciuti, o quelli, almeno, che passano per tali.

In Francia, dunque, il modernismo filosofico e teologico (immanentismo e pragmatismo) si incardina sulle opere di due ecclesiastici e di un laico: Blondel, Labertonière e Leroy, il più avanzato dei tre. Il modernismo biblico (ipercritica biblica) ha un forte rappresentante nel Loisy, sacerdote, la cui sottomissione alla Santa Sede, per la forma in cui fu fatta, ha lasciato molto a desiderare ai tradizionalisti.

Il loisismo ha fatto scuola un po' dovunque, in Inghilterra esso è rappresentato, si intende, con le dovute differenziazioni, da un laico, von Hügel, che può dirsi il capo dei modernisti biblici inglesi. Il modernismo filosofico e teologico ha in Inghilterra un campione, che gli ammiratori dicono veramente poderoso e che la Chiesa ritiene poi il modernista più avanzato, l'abate Tyrrel, già gesuita, ed al quale è già stato tolto il beneficio della messa. Esso è accusato di ridurre il cristianesimo senza dogmi, facendolo dipendere da una fede vaga e da una vaga fratellanza. Egli è ritenuto anticristiano anche da molti cattolici liberali e da protestanti ortodossi. Nella scuola del modernismo egli ed i suoi discepoli sono dunque i più bollati dall'odierna enciclica.

In Germania il modernismo non ha capi spiccati; ha dilagato forse più che ovunque, perdendo di intensità, ma prendendo, dato il carattere tedesco, salde radici in molte anime. Schell, il professore di cui tanto si è parlato in questi giorni per la sua completa ritrattazione, prima di morire, delle sue proposizioni condannate, non era un modernista nel senso scientifico della parola. Volendo riassumere il movimento modernista tedesco, potrebbe dirsi che esso è la ripercussione delle correnti moderniste di Francia e d'Inghilterra.

In Italia, il modernismo filosofico e teologico, è rappresentato dal sacerdote professore Bonaiuti, apostolo dell'immanentismo, e dal gruppo ristrettissimo di laici, stretti intorno alla rivista *Il Rinnovamento*, di Milano. Il modernismo biblico è rappresentato dalle idee (loisismo) di monsignor Fracassini, già rettore del Seminario di Perugia, e colpito da un provvedimento pontificio. Queste le principali scuole e i principalissimi capi, che caratterizzano le numerose tendenze moderniste, che la Enciclica colpisce. Altre tendenze, come quella in Italia della democrazia cristiana, la quale assume la forma di un modernismo politico ecclesiastico, possono o potrebbero ricadere nell'orbita delle dottrine condannate per l'adesione ed il contatto che con questa hanno o possono avere, come quello di un radicalismo tendente a scalzare la gerarchia e la disciplina ecclesiastica.

Tale è il caso di don Romolo Murri e dei murriani e degli aderenti alla Lega democratica nazionale, la quale ha più volte categoricamente dichiarato di essere assolutamente al di fuori dei tentativi di riformismo religioso.

In fondo l'Enciclica è la rivendicazione del tradizionalismo cristiano: i suoi autori hanno chiaramente insistito nel non restringere la portata ed il campo ad un attacco al cattolicismo, ma di un attacco da parte del modernismo alla base fondamentale del cristianesimo. E inegabile che l'effetto, se non lo scopo, è stato raggiunto: relativamente, si intende, possono aderire ad essa anche molti non cattolici, come gli ortodossi di Russia e i protestanti conservatori, giacchè l'Enciclica non si forma a difendere tal dogma o tal canone contro i cristiani dissidenti, ma tutto lo spirito dei dogmi e dei canoni fondati su rivelazioni.

In una parola, se essa non sarà accettata da Tyrrel e dai suoi seguaci, potrà essere invece accettata dal patriarca scismatico di Costantinopoli, perchè vuol definire il cristianesimo di autorità e differenziarlo da quello di sensazione individuale. Rimarrà, perciò, passate le polemiche che susciteranno nel mondo degli studiosi e passato il turbamento di molte coscienze, la caratterizzazione di un fenomeno più vasto del cattolicismo e che comprende l'intero cristianesimo, giacchè è noto che tra i protestanti si vanno ogni giorno più delineando tendenze moderniste.

Dal lato dottrinario e religioso dunque esso può definirsi fin da ora un documento della massima importanza, destinato ad avere nella storia delle religioni un posto principale. Dal lato dell'applicazione pratica, esso segna, con le norme che detta per la repressione delle teorie condannate, un regime di terrore specialmente per il clero. E' chiaro che con la istituzione del Collegio dei censori e con quello di Comitati di vigilanza in ogni diocesi e con l'obbligo dei rapporti dei vescovi di tutto il mondo alla Santa Sede sul diffondersi degli errori moderni, si colpiranno ovunque gli ecclesiastici rei di aderire alle teorie modernista. Ciò, data la impossibilità di controllo che il Papa può direttamente od anche indirettamente esercitare sulle denunzie, che riceverà, potrà certamente essere grandi malumori e molte ingiustizie. Ed in questa parte dell'Enciclica sta la gravità materiale di essa. Ma vi dicei fin da ieri che Pio X crederebbe di tradire il suo ufficio se desse tregua a ciò che egli crede costituire oggi il più grande pericolo non solo del cattolicismo ma del pensiero religioso. E' naturale che, data questa premessa, gli inconvenienti che può generare l'azione repressiva di teorie, che il Papa ritiene tanto pernicie, impicciolisconsi e possono divenire anche una cosa trascurabile di fronte al fine vastissimo che si vuole raggiungere e che non spetta a me di definire.

Questa azione repressiva, nonostante gli sforzi fatti dal poderoso documento per mantenere, come mantiene, l'alto dibattito nel campo religioso (tanto religioso, che abbraccia nella sua vastità più di una confessione), dà però ad esso un addentellato politico; poichè certamente la politica vaticana avrà, a lunga o breve scadenza, una ripercussione notevole nelle polemiche, che l'Enciclica solleverà. Un accenno a ciò si ha nel pensiero di stabilire ben chiaro che Pio X non è il primo Pontefice ad alzare la voce e a far cadere l'anatema sul modernismo biblico o teologico, e a parlare per la disciplina intellettuale o pratica di molti cattolici; ma in questo egli non è che il continuatore dell'opera di Leone XIII. Pio X spesso è accusato di fare il contrario di quello che Leone XIII amava, ed il suo pontificato è spesso messo in antitesi con quello del suo antecessore, per indicare la politica religiosa odierna del Vaticano, intransigente e fanatica, in confronto con quella di Leone XIII. In realtà, questo giudizio falsa, come tanti altri, la fisionomia del passato pontificato, che nella storia rimarrà ben altro di quello che noi ancora immaginiamo. Rammento, fra i documenti di Leone XIII, che potrebbero citarsi contro quelli che oggi diconsi gli errori moderni, la lettera all'Episcopato francese del 1899, contro il neokantismo, l'Enciclica *Providentissimus Deus*, sopra gli studi biblici, la riforma del decreto dell'Indice, ecc., e se avesse cammato, chi sa dove sarebbe giunto nella repressione anche di qualche dottrina politico-religiosa, che egli aveva pur lasciato sviluppare per i fini della sua politica. Lo spunto polemico dell'Enciclica, a cui accenno, non cade anche esso certamente dal campo religioso; è però di tale natura che scaturisce direttamente dall'arte politica dei compilatori del documento, ed è certo che nelle furiose polemiche che seguiranno la pubblicazione pontificia odierna, questo richiamo avrà una parte essenzialmente politica, e politiche saranno le conseguenze che da esso sorgeranno, specialmente in Italia, per opera dei democratici cristiani, che vogliono essere, così dicono, i veri depositari del pensiero politico, religioso di Leone XIII, e che pongono il pontificato di questo di fronte a quello di Pio X. Anche maggior carattere politico sembrerebbe avere quello innestato nell'Enciclica, che tratta della teoria dei modernisti sulla separazione della Chiesa dallo Stato, ma in realtà, a meno che in questo passo si voglia veder colpita o tacciata di modernista una non recente opera di monsignor Bonomelli, ciò che non credo, il passo stesso non esce dal campo della filosofia astratta. In realtà questi, che ho accennato, non sono che dettagli del documento. Nel suo insieme, l'Enciclica afferma e giustifica i criteri generali, che condussero alla compilazione ed alla emanazione del Sillabo di Pio X.

I commenti dei giornali

Roma, 16, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* così commenta, fra l'altro, l'Enciclica: « Infine, dal punto di vista concreto, noi ci domandiamo con ansia ora del modernismo. Noi sappiamo che fra i suoi rappresentanti ci sono animo forti, che hanno della vita il profondo senso drammatico, e che, abbracciando la difesa delle nuove idee, han preveduto gli ostacoli e non decisi a non lasciarsene intimorire. Finora ogni atto dell'Autorità, dopo il momentaneo rumore, ha lasciato il mondo cattolico nella stessa uniformità grigia, che si stende come un velario funebre su tutte le manifestazioni della sua vita. Non sappiamo se il conflitto fra il vecchio e il nuovo mondo religioso, ancora una volta inasprito, si risolverà in una scissione. Poichè i neo-cattolici hanno fiducia nella loro causa, credono realmente che la tradizione del cristianesimo viva più intensa in loro che nel vecchio formalismo dell'intransigenza clericale, e sperano nel successo delle loro idee a nell'avvenire del loro programma, crediamo che non lasceranno passare il documento pontificio senza aver fatto sentire la loro voce ».

E la *Tribuna:* « Predomina ovunque lo spunto polemico, e ciò, unitamente alle draconiane misure ordinate contro il diffondersi del modernismo, e che colpiranno numerosi sacerdoti e studiosi, lascia prevedere che il pontificato di Pio X, l'intenzione del quale di rivestire una missione sacra il suo apostolato contro il modernismo si rivela ad ogni passo dell'Enciclica, sarà, oltre che politicamente, anche dal lato religioso, uno dei più burrascosi. Al documento si darà grande diffusione ed esemplari di esso, tradotti in italiano, in francese, in tedesco ed in inglese, saranno presto sparsi fra i cattolici di tutto il mondo. Il segretario di Stato di Pio X, cardinale Merry del Val, giunto ieri l'altro a Roma, non ha lasciato che questa sera il Vaticano per far ritorno a Castel Gandolfo. Egli ha curato personalmente la revisione del documento, al quale, sino all'ultimo momento, sono state apportate delle correzioni di forma ».

La *Vita* dice che il Papa, condannando i modernisti, è logico, perchè il Vaticano non essendo un'istituzione che possa rinnovarsi, deve pur rimanere inflessibile nemico di tutto ciò che costituisce il mondo moderno; e così, come esso considera disordine il suffragio universale, deve condannare per eresiarche le scienze moderne e le basi della civiltà presente.

L'*Italie* dice che il documento ha tale importanza che si può dire fin d'ora che esso darà la nota caratteristica del Pontificato di Pio X e delle sue riforme.

Nei loro commenti, i giornali cattolici rilevano che l'Enciclica odierna dà la formula del modernismo, che tenta, socialmente, di sottomettere le secolari discipline o le discipline cattoliche a certe idee dominanti nel fugace momento d'oggi, ed individualmente a sottomettere le verità oggettive, tanto filosofiche quanto teologiche, alle sensazioni individuali. Così il modernismo risulta in perentoria contraddizione collo spirito, col dogma e colla disciplina della Chiesa cattolica. Condannando il modernismo, l'Enciclica le distingue nettamente dallo studio della teologia positiva e di varia scienza e cultura dalla verifica delle reliquie e tradizioni.

I giornali aggiungono che, riassumendo l'idea di Leone XIII contro il modernismo biblico e teologico, Pio X ne compie ed applica l'opera, esponendo un completo programma dottrinario e disciplinare.

Una nota vaticana
sul viaggio dei mons. Gasparri e De Lai in Terrasanta

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Corrispondenza Romana*, circa il ricevimento che le Autorità italiane faranno a monsignor Gasparri ed a monsignor De Lai durante il loro viaggio in Terra Santa, reca la seguente dichiarazione: « I due prelati, che vanno in Terra Santa, assolutamente come privati, sono i primi a desiderare di essere considerati soltanto come tali; perciò non si vede come possa essere questione di ricevimento o accompagnamento consolare. Se sopravvenisse un incidente, che rendesse necessaria da loro parte la domanda di protezione ad una Potenza, essi, sempre da privati, soprebbero, nella loro esperimentata saggezza, decidersi a seconda delle circostanze ».

Ancora un incidente a Merry del Val.
Un prete donnaiuolo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,35:

Da tre giorni stava a Castel Gandolfo un prete ben noto a Roma, tale Don la Thuille Guido, romano, di 36 anni, già sospeso *a divinis* per la sua spiccata tendenza verso le belle donne, tendenza che manifestava assai palesemente la moda moleste per queste ultime.

Questa mattina si aggirava in attitudine sospetta presso il palazzo Pontificio, evidentemente in attesa del cardinale Merry del Val, che doveva tornare da Roma col treno che parte da codesta città alle 9,20. Il delegato Conti lo ha pregato di allontanarsi, ma egli ha risposto risolutamente che era da parecchio tempo perseguitato dal Vaticano, che voleva assolutamente parlare col cardinale. Vistolo così eccitato, il delegato lo ha invitato a recarsi in caserma, nel timore che commettesse qualche atto poco cortese; e dopo che il cardinale è entrato a palazzo, lo ha rilasciato, pregandolo di ritornare a Roma, cosa che egli si è affrettato di fare.

A che cosa servono gli esperimenti dell'artiglieria a bordo della *Morosini*.

Vettori si telefona da **Roma**, 16, ore 22:

Circa gli esperimenti dell'artiglieria sulla *Morosini* feci una inchiesta presso la Direzione generale d'artiglieria della marina. Ecco il risultato delle mie indagini. In nessuna marina del mondo si effettua il cosidetto tiro per chiglia, cioè il tiro pel quale i cannoni sono puntati in direzione longitudinale alla chiglia; ciò perchè non si vuole esporre la nave alla enorme pressione atmosferica, e alla grande fiammata che si sprigiona dalla bocca del cannone al momento dello sparo. Invece i cannoni vengono normalmente sparati dopo essere stati girati con la bocca fuori di bordo, o per lo meno messi pressochè al mare. Del resto è assai raro che il bersaglio si presenti in posizione esattamente perpendicolare alla chiglia della nave, e, d'altra parte, essendo la nave in moto, si può assai rapidamente girarla, in modo da non dover ricorrere al cosidetto « tiro per chiglia ». Per analoghe ragioni, cioè per non esporre uomini e materiale alla pressione atmosferica e alle fiammate che si sprigionano dal pezzo, nel piazzare su una nave le artiglierie, si fa in modo che il loro funzionamento sia completamente autonomo, cosicchè le artiglierie possano essere girate e puntate in qualsiasi direzione, senza che una danneggi o impacci l'altra. Su questo problema tecnico è abbastanza facile da risolversi quando i pezzi di numero delle grandi artiglierie da piazzare, giacchè allora si può disporre di grandi distanze fra le varie artiglierie, a vicenda piuttosto ardua da risolversi quando si tratta di piazzare molti grossi cannoni, poichè bisogna disporre i cannoni in modo che, pur non essendo molto distanti l'uno dall'altro, non si danneggino a vicenda e ne risulti il possibile impiego in qualunque circostanza ed in qualunque direzione di tiro.

Gli inglesi risolsero il problema di collocare ben dieci cannoni da 305 sul *Dreadnought*. Ma su quella soluzione presenta notevoli vantaggi, non è detto che essa sia una soluzione ideale, ed è lodevole il proposito della nostra marina di ricercare una soluzione anche migliore, dato che anche a noi si presenta l'identico problema da risolvere. E' infatti allo studio presso la nostra marina un tipo di grande corazzata munita di di dieci cannoni. Di tale tipo di corazzata si vorrebbero riprodurre quattro esemplari, in modo da avere una formidabile divisione di queste navi ultrapotenti, il cui costo complessivo si aggirerà intorno ai 200 milioni. Per la risoluzione appunto di questo problema d'artiglieria, la nostra marina ha voluto fare importanti esperimenti, per determinare con esattezza a quale distanza gli effetti del cono di fiamma e di pressione, che si produce ad ogni sparo, potranno essere assolutamente innocui al personale e al materiale; ciò per poter stabilire a quali distanze minime tra essi possono situarsi i numerosi cannoni. Data la necessità di tali esperimenti, era naturale servirsi di una nave che, per avendo artiglierie potentissime, fosse in condizioni per la cui refusti di non poter più prestare servizio nè come unità di squadra, nè come guardacoste.

Venne scelta adunque la *Morosini*, vecchia nave, che conta 18 anni di servizio e 29 di vita, di cui con legge votata dal Parlamento era già decretata la radiazione, nave insomma destinata ad essere demolita. Si tratta dunque (sia detto con tutto il rispetto per la veneranda gloriosa nave) di un esperimento in *corpore vili*. La *Morosini* ha quattro cannoni da 431 ciascuno, dei quali richiede una carica di 900 chilogrammi e un proiettile di 905 chilogrammi. Orbene, negli esperimenti fatti alcuni giorni sono a Spezia, quei cannoni furono sparati per chiglia, e in tutte le direzioni possibili, in modo da poter constatare gli effetti di ogni tiro possibile. Furono collocati nelle varie zone della nave pecore e galline per constatare quali effetti per la vita avesse il moto di fiamma e la pressione; furono collocati nelle varie zone manometri e altri istrumenti per constatare gli effetti delle esplosioni sul materiale. Naturalmente qualche gallina e qualche pecora furono vittime innocenti delle esperienze, mentre altre galline e altre pecore superarono il pericolo senza averne danno. Quanto al materiale i danni prodotti sulla nave dai tiri singoli o collettivi dei formidabili cannoni sono stati, contrariamente alle previsioni, leggerissimi, tali anzi, se si considera il tormento ad oltranza cui la nave è stata sottoposta, quali non si aspettavano da competenti. Il ponte della nave subì in taluni punti la pressione di due atmosfere e mezza, cioè una pressione assai meno di un decimo che la pressione in culatta allo sparo è di 2100 atmosfere. Del resto, è noto che persino lo scafandro del palombaro arriva a sopportare la pressione di quattro atmosfere.

Intorno ai risultati delle esperienze non posso dire di più, data la naturale riserva della quale certi studi debbono essere circondati. Dirò solo che gli esperimenti furono utilissimi e risposero perfettamente allo scopo. Inoltre, se la *Morosini* non fosse una vecchia nave già precedentemente destinata alla demolizione, potrebbe benissimo servire, anche dopo gli esperimenti dell'altro giorno.

Su questa nave e sulle altre da demolirsi altre esperienze di tiro ad alto esplosivo di proietti, torpedini, siluri esplosivi, saranno seguite per lo studio delle nuove strutture di scafi e delle nuove difese contro gli effetti degli alti esplosivi. Dunque, se le vecchie navi sono tormentate con crudeli esperienze, niente paura! Le sofferenze dei giorni scafi serviranno a rendere meglio armate e protette le giovani navi, alle quali sono affidate le sorti d'Italia.

Un comunicato ufficiale della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Roma, 16, ore 20.

La Commissione d'inchiesta per l'esercito comunica: « Fu pubblicato che alla Commissione di inchiesta per l'esercito si dette, pel suoi interrogatorii, la lista di 58 ufficiali dall'Ispettorato di artiglieria, che li avrebbe indicati fra quelli favorevoli all'opera sua. Le indicazioni dei nomi degli ufficiali furono invece ricevute dalla Commissione in seguito a richiesta di sua esclusiva iniziativa. In tali richieste si fece specialmente la domanda dei nomi di tutti gli ufficiali che, per un periodo notevole di tempo, ebbero parte nello studio e nelle esperienze dei varii materiali d'artiglieria, ovvero, in tale arma, negli Arsenali, nelle Officine dello Stato ebbero, ovvero hanno comandi; fu anche chiesto il nome di tutti gli ufficiali che intervennero ai corsi di tiro al Nettuno ».

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha tenuto oggi due sedute. Nella antimeridiana ha interrogato i generali Bovio, Cugia, Rechi, Saladino, Sordi, Chiarini, Amaretti. Nella pomeridiana ha interrogato il cav. Abelli, direttore del Polverificio di Avigliana, ed il pubblicista Fabio Ranzi. La Commissione ha deliberato pure di dare la massima estensione alle esperienze di Cirlè, e giudicare nel senso più largo la bontà del cannone Krupp.

Una nuova carica al Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,5:

Con recente decreto il Duca degli Abruzzi, capitano di vascello, è stato nominato comandante in sott'ordine della forza navale del Mediterraneo conservando il comando della Forza, sulla quale issera le insegne di capitano di vascello, comandante di divisione.

Gli avvenimenti al Marocco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La calma regna tra Casa Bianca e Mazagan
Un malinteso.

Parigi, 15, ore 23.

Telegrafano da Casa Bianca al *Temps*:

« Corre voce che venerdì a Mazagan l'incrociatore *Condé* lasciò quel porto per procedere a degli esercizi di tiro. La popolazione della città credette che si trattasse di un bombardamento delle circostanti coste e in qualche ora numerosi cavalieri delle tribù vicine giunsero. Tutta la folla fu difficilmente calmata e i guerrieri non ripresero il cammino verso l'interno se non quando la nave ritornò nella rada. Questa notizia è esatta; essa mostra come la sicurezza sia dubbia nei grandi porti e prova che la vita degli europei è sempre alla mercede di un malinteso del medesimo genere di quello che indusse il distaccamento dell'ufficiale Labarte a fare uso delle sue armi e che provocò il bombardamento di Casa Bianca. Credo necessario aumentino tutte le informazioni che concernono le qualità delle munizioni. Il numero dei proiettili guasti è stato minimo. Non ho constatato nessun scoppio di proiettili prematuro nei tiri, effettuati del 1.o settembre dal materiale del 75ª.

Gli avamposti non segnalano nessun combattimento in vista; invece numerosi rifugiati si sono presentati questa mattina al campo; ma, come abitualmente, essi sono degli israeliti o delle persone incapaci di portar armi.

Questa mattina il ministro di Francia è giunto; egli è stato ricevuto da tutte le Autorità e ha visitato il campo.

La visita del ministro Regnault a Casa Bianca.
Sembra che le cose prendano davvero una buona piega.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 15, mattino.

Regnault, ministro di Francia a Tangeri, è arrivato stamane alle 5 a Casa Bianca sul *Furbin*. Il console Malpertuy gli è andato incontro a bordo del *Gloire*, ove Regnault si recò prima di sbarcare, alle 10 salutato dalle salve regolamentari. Il ministro lasciò il *Gloire* accompagnato dall'ammiraglio Philibert e dal console Malpertuy. Sul molo il ministro venne ricevuto dal generale Drude, dallo Stato Maggiore e dal personale del Consolato di Francia e si recò immediatamente al Consolato di Francia, ove, dopo un colloquio di un'ora circa col signor Malpertuy, il generale Drude e l'ammiraglio Philibert, andò a visitare la città sotto la guida del comandante Mangin e del personale della Polizia municipale. Regnault andò successivamente al dispensario del dottor Merle, all'ambulanza militare, all'ospedale di campagna e a quello del dottor Rotschild, che visitò particolareggiatamente, dirigendo una parola gentile a tutti gli ammalati e ricon fortandoli.

Si recò poi a bordo del *Gloire*, ove è stato invitato a colazione dall'ammiraglio Philibert.

Ho potuto nella mattinata essere ricevuto dal ministro francese, il quale si compiacque di accordarmi un colloquio. Regnault mi dichiarò di esser venuto semplicemente a Casa Bianca per rendersi esattamente conto sul luogo della situazione e confermare alle differenti Autorità locali le istruzioni governative.

— Non ho lasciato Tangeri — disse egli — che dopo aver fatto tutto quanto potevo per rassicurare la popolazione per un istante smarrita da un violento panico. Del resto il mio collega d'Inghilterra si occupa della situazione creata dalle minacce di Raisuli ed abbiamo ogni fiducia nel suo intervento presso questo agitatore. L'Inghilterra fu chiamata ad intervenire in queste circostanze a motivo della parte che ha nel caso speciale il suo suddito Mac Lean.

Quanto alla situazione a Casa Bianca il suo soddisfacente spetta al generale Drude, che ricevette ogni latitudine necessaria per decidere ciò che egli stima dover fare per condurre alla pacificazione completa la regione. Posso dichiararvi che non dobbiamo entrare in negoziazioni coi ribelli marocchini, i quali debbono, senza condizione alcuna, fare la loro sottomissione pura e semplice.

« Esigeremo che vengano a domandare il loro perdono senza permettere loro alcuna discussione. Se fosse altrimenti, ve lo ripeto, il generale Drude potrebbe continuare le operazioni di polizia nei limiti che giudicherà convenienti con gli effettivi di cui dispone. Il generale Drude ha tutta la fiducia del Governo che ha saputo riconoscere in lui un capo calmo, prudente e vigoroso: altrettanto può dirsi dell'ammiraglio Philibert, il quale col suo contegno energico ha saputo mantenere la calma negli altri punti della costa. Stimo che siamo dinanzi ad un semplice sito di ribellione locale che non tarderemo a domare completamente. Non dobbiamo inquietarci delle voci di sollevamento generale e della levata d'armi di cui si parlò un momento. La levata in massa non è da temersi. L'influenza di Mulay-Hafid è molto localizzata: tutto non tarderà a tornare completamente nell'ordine. Mi permetterò per altro di non fissare una data, perchè in materia musulmana urtiamo spesso in difficoltà impreviste o in sottigliezze curiosissime.

Stamane stesso sono stato informato che Abd-el-Aziz avrebbe lasciato Fez per recarsi a Rabat. Ma questa notizia non è confermata ancora alla Legazione di Tangeri dai nostri *rabbins*. La visita del Sultano in questa regione può avere una gravissima portata, giacchè la maggior parte delle tribù che ci combattono hanno obbedito soltanto ad un movimento di eccitazione ed a un atto di timore. Se, come tutto sembra farlo prevedere, l'autorità di Abd-el-Aziz si ristabilisce nella contrada, avremo la pacificazione completa e durevole.

Domando a Regnault se l'atto di Algesiras prevede come operazioni di polizia un perimetro massimo di dodici chilometri intorno alla città, e se ciò non debba impedire al generale Drude di proseguire più lontano la nostra azione qualora la necessità lo esigesse. Il ministro di Francia rispose nettamente che l'atto di Algesiras non ha assolutamente nulla da fare nella questione.

Il generale Drude obbedisce, e non ha che da obbedire alle istruzioni che riceve dal Governo di Francia. Queste istruzioni sono che egli ottenga la pacificazione con ogni mezzo che crederà dover impiegare, senza alcuna restrizione, nel limite delle forze di cui dispone.

Domanda ancora al signor Regnault se Mulay-Hafid fosse riuscito o no ad impadronirsi del deposito di armi e munizioni di Mazagan.

« No — risponde il ministro — tutto è ancora intatto, e Mulay-Hafid sembra tenere complicazioni, che possono risultare da un intervento mette da sua parte, e resta nell'aspettativa; ma bisogna riconoscere che egli ha piuttosto, come diremmo noi in Francia: *Une mauvaise grave....* ».

Dopo un nuovo elogio del generale Drude e dell'ammiraglio Philibert e dell'azione diplomatica menata dal signor Malpertuy, Regnault ci lascia per andare a far colazione a bordo del *Gloire*.

Il ministro a Tangeri, che conta di rimanere 48 ore a Casa Bianca, scenderà a terra verso le 4, per visitare il campo.

HUBERT JACQUES, del *Matin*.

Il pascià di Casa Bianca
fa sottomissione al generale Drude.
Le sue dichiarazioni consolanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 15, mattino.

Ieri, verso le 4, Mulai-el-Amin, pascià di Casa Bianca, scortato da un plotone di *spahis*, ha fatto visita al campo del generale Drude. Mulai-el-Amin è venuto a ringraziarlo, in nome del Maghzen, di aver reso la sicurezza alla città, cacciando lungi i saccheggiatori. Si è congratulato seco particolarmente per la presa e l'incendio del campo di Tuddert, dicendogli di aver semplicemente deplorato rammaricarsi che egli non avesse ucciso un più gran numero di ribelli. Il generale Drude lo ricevette con il suo seguito, in presenza del console, del personale del Consolato e del suo Stato Maggiore, nella cabina elevata di fronte alla sua tenda. Gli offrì dei biscotti, the e rinfreschi.

Durante un colloquio, che durò più di un'ora, la nuova dei tiratori scelti si sparse sopra *darbouka*.

Mulay-el-Amin parve sensibilissimo a questa delicata attenzione. Quando il colloquio fu terminato, montò sul suo mulo, salutando militarmente e portando la mano al cuore, in segno di rispetto e di riconoscenza. Nondimeno un nuovo incidente fu sul punto di nascere durante questo colloquio. Avendo Mulay-el-Amin voluto presentarsi al generale montato sul suo mulo, gli si fece sapere che il generale Drude non le riceverebbe se non venisse a piedi.

Mulay-el-Amin lasciò il suo palanco montato sul suo mulo, e arrivò così dinanzi alla tenda del generale; questi non uscì se non quando il pascià, per l'ingiunzione fattagli, accondiscese a porre piede a terra e la sua mula fu condotta fuori della linea.

Questo piccolo incidente, che per i musulmani ha grande importanza, non impedì a Mulay-el-Amin di coverciare sulla testa del generale Drude tutte le formole laudative che il Corano può insegnare ad un buon credente, e richiamare sopra di lui e sopra le sue truppe la benedizione di Allah e dei suoi profeti. (*Matin*).

Tangeri, 16, ore 2.

Si annuncia che i delegati delle tribù dei Chaouyas accettarono le condizioni poste dal generale Drude e manifestarono l'intenzione di recarsi presso le tribù, e ritornare a Casa Bianca coi *caid* e i delegati per eseguire la pacificazione generale.

La situazione è soddisfacentissima.

La grave questione delle armi di Mazagan.
Urgono provvedimenti.

(Servizio speciale della Stampa)

Mazagan, 16.

Il profilo tentano del *Condé* ha sostituito nuovamente nel nostro porto quello dell'*Amiral Aube*. Il comandante del *Condé* è portatore di ordini dell'ammiraglio Philibert: egli ha dichiarato che numerosa truppa sarà sbarcata a Mazagan.

Sono queste le sole notizie che posso registrarvi oggi.

Vi è però sempre la questione delle armi, che sembra non si risolverà tanto presto. Mulay-Hafid ha domandato novamente per la terza volta ogni che le munizioni che sono depositate alla dogana gli vengano mandate a Marrakesch. Il console di Francia, che non ha altro mezzo di persuasione che il suo contegno energico, ha dovuto opporsi a che fossero portate via.

Quali ragioni nuove opporrà una quarta volta all'ordine categorico di Mulay-Hafid? Da un mese diacchè la questione dura, il nostro console signor D'Huysseu ha fatto miracoli. Ha guadagnato tempo, come glielo si raccomandava; è riuscito a sorprendere i *caids* e gli emissari in tal modo, che questi presero per pretesto la mancanza di mezzi di trasporto e altre ragioni, che fortunatamente sono sempre prevalse. Ma il giorno verrà in cui Mulay-Hafid dirà: « Che mi importano i mezzi di trasporto? Mi incarico di tutto. L'ordine che ti è di consegnarmi le munizioni e di non inquietarvi del resto ».

Gli stanno sono già disposti a rimettere queste cartucce a colui che essi considerano oggi come il loro solo signore. Hanno riconosciuto Mulay-Hafid come Sultano, e affermano di dover obbedire agli ordini suoi.

Presi tra il veto della Francia e gli ordini di Mulay-Hafid, essi dicono: « Non volete che consegniamo le armi? Sia, ma fate qualcosa che possa coprirci e metterci nella impossibilità assoluta di consegnarle: perchè non le prendete voi stessi in modo da risolvere definitivamente la questione, la quale suscita il malcontento delle tribù contro di voi e contro di noi? ».

Che risponderemo noi?

(CHRISTIAN HOUEL del *Matin*).

Il panico a Casa Bianca
pei tiri di prova del Condé.
Molto rumore per nulla.

(Servizio speciale della Stampa).

Mazagan, 14 mattina.

La popolazione europea di Mazagan è stata sul punto di essere trucidata ieri, e la città è stata sul punto di essere posta a sacco.

Alle 11 il *Condé* partì da questo porto per compiere esercizi di tiro in mare senza avvertire le Autorità. Da undici miglia all'ovest di Mazagan si udirono violente cannonate, che gettarono il panico nella popolazione israelita e indigena. Mi trovavo a mezzodì al Circolo Internazionale quando improvvisamente colpi sordi, ripetuti scossero i vetri.

Violenti clamori si elevarono dalle vie, in mezzo al rumore di una corsa sfrenata. Mi precipito di fuori ed assisto ad una scena spaventosa, che sola possono immaginare coloro i quali hanno assistito ad un momento di panico.

Credendo ad un bombardamento, la popolazione israelita fuggiva atterrita da ogni parte. Vecchi, uomini e donne confusamente tornavano con precipitazione nella città gettando grida spaventose; e tutta quella folla, stretta dalla paura, come un flutto immenso e rumoroso, senza ritegno alcuno, rovesciava tutto sul suo passaggio; fanciulli, donne cadevano sotto l'uragano umano; poi si rialzavano e cadevano ancora, si strappavano i capelli piangendo ed urlando come in punto di morte.

Le braccia si levavano, implorando pietà, soccorso, ed un grido immenso da tutti i punti della città si elevava: *Mecenni! Mecenni!* (Cristiani! Cristiani!). Per viuzze storte mi dirigo verso l'unica porta della città fortificata. Colà ho avuto paura a mia volta. Il cuore mi batte violentemente nel petto; torno vivamente indietro. Incontro un'orda con gli abiti a brandelli, armata. Essa ha oltrepassato la porta, gridando in modo spaventoso.

Arrivo angosciato all'albergo. La folla ancora spaventata ingombra le vie; le madri cercano i loro figli scomparsi; i figli cercano le loro madri.

I marocchini hanno chiuso le botteghe; uno di essi passeggia minacciato con una rivoltella in ogni mano. Il cannone continua a tuonare, unendo la sua grande voce allo spavento, alle grida di disperazione della folla. Nondimeno, non si tratta i saccheggiatori ebbero invaso la città, i guardiani della porta, con una lodevole presenza di spirito, la chiusero, e fermarono così lo slancio micidiale della folla dei kabili. Ma i magazzini arabi erano stati saccheggiati. I fucili erano stati rubati a due guardiani della porta.

Nell'albergo la piccola colonia europea è riunita, senza una cartuccia, senza un'arma; le porte sono state immediatamente chiuse, e tutti attendiamo ansiosamente. Dal terrazzo vediamo i dintorni della città pieni di marocchini armati e minacciosi. Là sulle alture, a 600 metri di distanza, numerosi cavalieri arrivano da tutte le parti, al galoppo, avidi di essere i primi all'uccisione degli odiati europei ed al saccheggio. Il governatore, spaventato egli pure, corre presso il console di Francia per domandargli spiegazioni. Il Consolato di Francia è situato ad un chilometro dalla città. Inquieto, esso ignorava per altro l'effetto prodotto nella città dal cannoneggiamento. Un telegramma mandato dal comandante Huguet, alle 9 antimeridiane, diceva soltanto questo, testualmente: « Conte partire tra poco e ritornare la sera ».

Otto giorni di rotto, peraltro, in una conversazione, il comandante dell'*Amiral Aube* aveva parlato dei tiri in mare, ed aveva aggiunto: « Li faremo molto lontano, e vi avvertiremo ».

Il *Condé*, senza avvertire, a quindici o venti miglia fa certamente esercizi di tiro. Il console rassicurò dunque il governatore, e mandò immediatamente tutti i soldati di guardia al Consolato ad avvertire gli indigeni che nessun pericolo era corso da essi; che nessun atto ostile era fatto sulla città e dintorni. Il console, ciò facendo, si privava della sua guardia, dimenticando, per il bene di tutti, che la sua persona poteva essere alla mercè di tutte le audacie dei banditi.

Egli medesimo uscì solo, mostrandosi senza armi agli indigeni. Gli europei egualmente che abitavano fuori del recinto della città, si mostravano, affermando che non avevano nulla a temere, che la cannonata faceva semplicemente dei tiri in mare. Grazie a queste disposizioni energiche e rapide, poco dopo gli indigeni, commercianti e cittadini, rassicurati, si calmarono, tranquillizzarono i loro correligionari in furia; alle due tutto era tornato in una calma relativa.

In città il console di Spagna aveva anche lui fatto il dover suo. Aveva strappato alcuni fucili dalle mani degli ebrei per impedire un incidente disgraziato. Una Delegazione di notabili venne a protestare nel pomeriggio presso il console di Francia sull'inopportunità del tiro ed alle 10 il Corpo consolare tutto intero indirizzava una protesta nel medesimo senso al console contro il comandante del *Condé* per non avere avvertito le Autorità e aver scelto un giorno per le esercitazioni in cui non vi era nessuna nave in rada. Ma diremo una testimonianza di simpatia al console di Francia per il sangue freddo e l'energia da esso dimostrata in tale circostanza. L'effervescenza in città da ieri è calmata, ma da lontano arrivano ancora uomini armati. Domani, domenica, giorno di mercato, si temono disordini.

(CHRISTIAN HOUEL del *Matin*).

Mulay Hafid guadagna terreno?
Combattimenti fra le tribù.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 17, ore 1.

Ricevo la seguente lettera da Marrakesch, in data 11 settembre:

« Si attende per oggi l'arrivo del *caid* Si-Aissa-Ben-Omar, accompagnato dalle notabilità di Iafi. Egualmente sono attesi il *caid* Elmtougui e il *caid* Elmaaziz, come pure i *caids* di Knar e di Siadema. I bagagli di tutti questi *caids* sono entrati nella città stamane.

« Oggi sono arrivate lettere dalle tribù Tadla e Elbrada fino ad Oued, che riconoscono Mulay-Hafid, felicitandolo per la sua proclamazione. Da sabato sera corre voce in città che i francesi siano stati battuti a Casa Bianca, che le tribù *chaouya* si siano impadronite di parecchi cannoni, di un milione di cartucce, di un migliaio di granate, e che parecchie centinaia di teste di francesi sarebbero state tagliate.

« Si sarebbero pure fatti quasi un migliaio di prigionieri.

« Se le fregate non fossero nella rada di Casa Bianca, i *chaouya* vi sarebbero già penetrati ed avrebbero arsa tutta la città. Mi si informa che Mulay-Hafid manda cento cavalieri a Safi e a Mogador per attendere lo sbarco di una forte ordinazione di armi e di una dozzina di cannoni a tiro rapido, che gli aveva comandati ad un missionario tedesco, per nome Steinwachs, il quale era a Glany il giorno in cui tutte le colonie europee hanno lasciato Marrakesch. Questo individuo, ritornato la sera stessa della partenza, dovette dirigersi a Holaman per avere una scorta. Il famoso Holaman consigliò allora a Mulay-Hafid di fare una ordinazione di armi a Steinwachs, che subito avuta l'ordinazione lasciò Marrakesch, recandosi a Safi.

Quando Mulay-Hafid riceverà la detta ordinazione, si recherà a Fez, passando nel territorio Chauya. Una lettera da Elkear, in data 14 settembre, dice: « Notizie che mi pervengono stamane da Wednan dicono che i Beni Mezara si sono battuti coi Garba, che hanno rapiato parecchi *douars*.

Domani domenica avrà luogo un'altra battaglia. Un corriere proveniente da Fez dice che il Sultano è partito dalla città il 12 corrente, all'una pomeridiana.

Il Sultano deve recarsi a Rabat senza passare per il contingato, come si supponeva. La partenza del Sultano da Fez è confermata anche da altre fonti.

Le tribù degli Ouulad-Issa preparano una *mouna* per scortare il Sultano nel caso in cui il sovrano passasse sul loro territorio. La scorta di cavalieri è stata fornita in gran parte dalle tribù Cherra. Contrariamente a quanto si poteva pensare, la partenza del Sultano non ha dato luogo a dimostrazione alcuna.

La popolazione povera gettò un sospiro di sollievo, poichè l'assenza del Maghzen darà cagione di una grande diminuzione nel costo dei viveri. Per contro i commercianti sembrano contrariati da questo viaggio, che giudicano nefasto ai loro interessi. Il Sultano è accompagnato da un medico turco, il dott. Ahmed-Youmenia.

I capi della *mehalla* del Sultano sono Ould-Ba-Mohamed e Si-Dusta-Ben-el-Begdadi.

Il fratello del ministro dell'interno, Mohamed-Tasi, cerca, a quanto sembra, di impegnare l'argenteria del Sultano, per far quattrini; fece perciò offerte a diversi stabilimenti e a negozianti che prestano su pegni. Si parla egualmente di un nuovo gettito. (*Matin*).

L'inviato di Mulay Hafid alle forche caudine
(Servizio speciale della Stampa).

Mazagan, 18, mattina.

Silenzione, triste, scoraggiato, Si-Larbi, inviato da Mulay-Hafid per vedere i ministri europei a Tangeri, è arrivato stamane. Ha avuto lunghi conciliaboli con gli *umanas* delle dogane. Se ne ignora ancora il risultato.

(CHRISTIAN HOUEL du *Matin*).

Le dichiarazioni di Clemenceau
La pacificazione procede sempre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

Il ministro Clemenceau ci ha comunicato stasera un riassunto dei telegrammi ufficiosi ricevuti nella giornata: « Credo — disse il presidente del Consiglio — che il Sultano Abd-el-Aziz arriverà venerdì a Rabat. L'ammiraglio Philibert intende recarvisi col *Gloire*. Le autorità francesi hanno ritenuto a Casa Bianca tre delegati di tutte le tribù Chauyas.

« Questi delegati hanno recato la sottomissione dei Chauyas e accettato tutte le condizioni che loro venivano imposte. Torneranno nelle loro rispettive tribù e giovedì faranno ritorno al campo francese con altri delegati e i *caid* per fare una sottomissione generale.

— Sarà la fine? — domandiamo al presidente del Consiglio.

— Pare di sì, — rispose Clemenceau.

(*Matin*).

IL DELITTO DI MONTECARLO.
Dopo la tregua.
Lotta fra il giudice e la Goold

Montecarlo, 16, ore 14.

La tregua di 48 ore essendo spirata, il giudice Savard, seguito dal suo *greffier*, entrava nella carceri di Monaco per ammanniare alla sua prigioniera, condotta nell'ufficio annessovi, che l'armistizio era finito e le ostilità ricominciavano.

Durante gli ultimi due giorni la Goold non aveva voluto ricevere altro alimento che del brodo, preparatole dalla signora Hugues, la moglie del capo carceriere, ed era rimasta sempre coricata sul suo letuccio, senza voler uscire dalla cella per la passeggiata regolamentare; sembrava abbattutissima. C'era dunque a sperare che la sua resistenza a qualsiasi confessione, messa a così dura prova e divenuta quasi inutile dopo la scena di mercoledì, stesse per essere vinta, ed i giornalisti, accorsi nei pressi della prigione, in attesa dell'uscita di Savard, si preparavano ad un telegramma sensazionale al rispettivo giornale, che avrebbe annunziato l'ultimo successo del giudice istruttore e la completa disfatta dell'eroina.

Invece Savard, rispararendo dopo una mezz'ora circa sulla porta del carcere, fa subito cenno col capo di non avere alcuna notizia da dare e si dirige al Tribunale, dicendo agli accorsi per interrogarlo: « Nulla di nuovo, vedremo lunedì ».

Da informazioni mie mi risulterebbe che il giudice istruttore ha voluto fare un nuovo tentativo di persuasione sull'animo dell'imputata e che questo tentativo non ha avuto effetto di sorta. Egli avrebbe detto alla Goold: « La vostra partecipazione all'assassinio della povera Levin, già provata da fatti, accertati da testimonianze sicure (in parte ancora ignote a voi) è stata confermata da vostro marito, che pure ha sempre cercato di difendervi, assumendo tutta la responsabilità del delitto, commesso insieme.

« Persistere a negare sempre, a negare tutto è ormai per voi inutile e può divenire svantaggioso. Solo una franca confessione potrà toccare il cuore del Principe nella clemenza del quale sta ormai l'ultima vostra salvezza. Forte della coscienza di adempiere ad un dovere, lo continuerò ad ammassare contro di voi prove su prove ed ho fede di mettervi fra breve in situazione ancora più disperata della presente. Vi prevengo che ho nuove potentissime armi e che vi farò soffrire specialmente nel vostro orgoglio, dove siete così sensibile..... Cosa decidete di fare? ».

La Goold, non trovando una risposta, è, come d'abitudine, svenuta. Ripartita in cella, si è chiusa nel mutismo il più completo ed ha rifiutato di firmare il verbale dell'interrogatorio subito, che non era nè importante, nè compromettente per lei.

Vero Goold, che (forse in premio della sua *buona condotta* al momento della ricostituzione del dramma) ha ricevuto una piccola razione di vino, mangia con appetito l'ordinario della prigione fa la sua passeggiata igienica, dorme sonnellino e si mostra sempre quasi indifferente del delitto commesso.

— Se avessi un po' di *whisky!*

Ecco la sola domanda che dirige al capo carceriere quando questi gli fa la sua visita quotidiana.

La complicità della signora Goold è stabilita.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 17, ore 1.

Vero Goold ha ripetuto al giudice le sue dichiarazioni del giovane in cui si è presentato al confronto con sua moglie. Dopo molte reticenze, questa ha riconosciuto di avere realmente aiutato suo marito a tagliare il cadavere della vittima e a rinchiuderlo nel baule. Resta a chiarire la questione seguente: Chi ha ucciso? (*Matin*).

Lo sciopero di Anversa.
La situazione è immutata.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 17, ore 1.

Anversa da stamane è in istato di assedio: ovunque agli angoli delle vie sono disposte file di gendarmi a cavallo. L'esercito e la guardia civica custodiscono i bacini e fanno delle pattuglie. I capi degli scioperanti hanno invitato i *dockers* scioperanti ad essere tutti presenti nel porto fin dal mattino: circolano in gruppi piccoli senza sollevare alcun incidente. Tre mila operai lavorano frattanto a bordo di 114 navi, ed il *Withind* ne condurrà un migliaio domani. Gli scioperanti dichiarano essere pronti a riprendere il lavoro purchè nelle 48 ore venga data loro conoscenza della decisione del Consiglio di arbitrato. Il signor Corty, presidente della Camera di commercio, ha trasmesso tale proposta alla Federazione marittima, che la ha respinta all'unanimità meno due voti. Il capo socialista Chapelle intervistato ha dichiarato subito che gli scioperanti erano decisi sul pure a lottare fino all'estremo. In porto l'agitazione è stata estrema. Si annunciò infatti che gli operai scaricatori di granaglie del porto di Rotterdam si sono posti essi pure in isciopero, il che non mancherà di produrre un aumento nel prezzo del pane. Gli animi sono eccitatissimi: si temono avvenimenti gravi. I ministri si sono riuniti a Consiglio e si sono occupati della questione. Nel pomeriggio di oggi il ministro del lavoro è stato incaricato di scrivere al borgomastro di Anversa per suggerirgli una nuova proposta di conciliazione che si dovrà di sottoporre alle parti in conflitto. (*Matin*).

La Corte degli intrighi.
Il secondogenito del Re di Serbia a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22.50:

Un telegramma da Pietroburgo al *Messager* dice che il principe Alessandro, secondo figlio di Pietro, re di Serbia, trovasi attualmente a Pietroburgo; si dice che lo scopo di questa visita sarebbe quello di scandagliare la Corte di Russia sulla eventuale proclamazione del principe Alessandro come erede di suo fratello Giorgio, la cui popolarità lascia molto a desiderare.

BATTAGLIA DI LEVIATANI

(Nostra corrispondenza particolare).

London, settembre.

E' vano tacerlo. Il *Lusitania*, il più colossale piroscafo del mondo, la smisurata recluta recente della marina britannica, il potentissimo levriere del mare, che s'è slanciato sabato scorso in mezzo ai clamori di entusiasmo di una folla immensa, dalle banchine del porto di Liverpool, per compiere il suo viaggio battesimale, e strappare alla Germania il *record* dell'Atlantico, non ha corrisposto alle speranze che l'Inghilterra aveva affidate al suo immane corpo d'acciaio. Ha offerto lo spettacolo di un superbo *raid* sulle acque, ma non ha vinta la battaglia. Il nastro azzurro dell'Oceano resta alla Germania: e la gelosa sovrana dei mari deve ancora una volta, col mare torbido, rimettere ad altro tempo la riconquista della preziosa gemma caduta dalla sua corona, la rapidità.

La passione con cui l'Inghilterra intiera ha seguito le vicende della corsa del *Lusitania* attraverso l'Atlantico è indescrivibile. Da noi sarebbe parsa follia. Il Leviatano della *Cunard* rimase in comunicazione continua con le terre sulle due rive dell'Oceano. La telegrafia Marconi fece prodigi. Ad ogni ora la precisa posizione del *Cunarder* sullo specchio marino fu trasmessa in Inghilterra e in America per i sentieri dell'etere. I tremila passeggeri del *Lusitania* disseminarono i loro messaggi sparsi su tutto il mondo. Dal mondo intero convennero ininterrottamente sul *Lusitania* le notizie degli avvenimenti cosmopoliti: un giornale in miniatura le divulgava via via fra la popolazione della città natante. Mai, nella storia della civiltà umana era stato così stretto e continuo il vincolo fra la terra e la nave errante pel mare; mai il continente aveva assistito così da vicino alla lirica battaglia di un mostro marino contro le sterminate distanze dell'Oceano. Man mano che il *Lusitania* mandava a dire all'Isola a cui era il punto in cui si trovava, i giornali lo comunicavano in edizioni speciali al pubblico: e milioni di uomini, a Londra, a Liverpool, a Glasgow, a Manchester, a Birmingham, nelle città marinare e nelle città interne, nelle metropoli e nel borgo più remoto, li leggevano avidamente, raffrontavano le centinaia di miglia nautiche che il *mammouth* della *Cunard* aveva divorato nella giornata con quelle che avevano ingoiato nei loro giorni di vittoria i colossi della marina germanica, il *Deutschland* e il *Kaiser Wilhelm II*, e apprendevano con una stretta al cuore che il primo viaggio del loro gigante era ammirabile, ma non così glorioso quanto era necessario per battere i rivali.

Nell'interesse scrutinio con cui il pubblico inglese seguì questo emozionante *match* di 2800 miglia, molto entra la passione con cui il *britisher* adora tutto ciò che è competizione, corsa, *sport*. La conquista di un *record*, che ha per arena un Oceano, tentata dal più gigantesco piroscafo che mai sia sceso nel mare, lungo 790 piedi, stazzante 32,500 tonnellate, portante nei suoi fianchi la popolazione di una intera città, spinto dalla spaventevole forza di 30,000 cavalli-vapore, è tale impresa da esaltare in modo fantastico l'inglese, che si entusiasma al quotidiano *cricket* e si elettrizza alle annue disfide fra i vogatori di Oxford e di Cambridge.

Ma questa volta non fu la sola passione per un duello di forza immani, per una corsa grandiosa, avente per stadio l'Atlantico, per uno *sport* di miliardi, quella che, per cinque giorni, incatenò tutti i cuori del Regno Unito dietro il *Lusitania* fumigante dalle quattro ciminiere in traccia dell'America. Gli spettatori di questo memorabile sforzo per debellare un *record*, prima di essere *sportsmen*, si sentirono e furono i figli dell'Inghilterra dominatrice delle onde, i nuovi *viceromani* del più vasto Impero che si sia mai formato sotto il sole, i fieri sudditi di Oceana. Da due secoli la Gran Bretagna è la detentrice del massimo potere navale: tale ad ogni costo vuole conservarsi. John Bulle piegherà il collo taurino e la faccia vascolarizzata a qualsiasi sacrificio, purchè lo scettro dei mari resti in pugno alla vecchia Inghilterra.

La metodica paziente Germania, dall'industria di *comodità*, che con la tenace forza penetrativa dello stillicidio riesce a eccitare via il nobile *made in England* ed a conquistare il mondo, ha subito compreso quale vitale imperiosissima necessità sia, per un paese a forte espansione, la potenza marinara. Così ha preparato un piano di costruzioni navali guerresche, che nel 1910 avrà fatto la sua flotta sette volte più forte di quanto era nel 1900. Contemporaneamente, ha dato un incoraggiamento e uno slancio portentoso alla marina mercantile: i clamorosi trionfi delle sue grandi linee di navigazione come l'*Hamburg-Amerika* e il *Nord-Deutsches Lloyd*, e il gigantesco sviluppo dei suoi grandi porti come Amburgo, Brema, Lubecca e Stettino, sono a conoscenza di ognuno. A quelle due grandi Compagnie spettano ancor ora, dopo che il *Lusitania* ha toccato le banchine di New York, i *records* delle massime velocità mercantili fra l'Europa e l'America. Il *Deutschland*, dell'*Hamburg-Amerika*, nel luglio del 1901, varcò l'Atlantico con la stupefacente velocità di 23,51 nodi medii all'ora: una velocità di torpediniere. Nel 1903 il *Kaiser Wilhelm II*, del *Nord-Deutsches Lloyd* rialzò ancora questa velocità meravigliosa, instaurando il *record*, tuttora intatto, di 23,59 nodi.

L'Inghilterra osservò con occhio corrucciato questi progressi teutonici. Contro gli armamenti guerreschi si difese con la creazione parecchia delle corazzate colossali, tipo *Dreadnought*, di 18,000 tonnellate, 10 cannoni da 12 pollici, e 25,000 cavalli-vapore. Al *Dreadnought* e al *Bellerophon*, già varati, succederanno, nel 1907-908, il *Superb* e due o tre altri, con 12 cannoni. Nel 1910, la forza navale guerriera britannica, secondo i piani progettati, sarà circa due volte e mezzo quella tedesca: con precisione, nel rapporto da 12 a 5.

Lo sviluppo della forza navale mercantile della Germania era meno inquietante per l'Inghilterra, tanto è schiacciante la sua superiorità. Pure casa non volle sopportare la sconfitta che gli armatori di Amburgo le avevano inflitto sul terreno della velocità: e si accinse con fervido entusiasmo a preparare la rivincita. L'aumento di un nodo all'ora nella velocità di un grande transatlantico, impone una sovraspesa enorme in macchine, ampliamento delle dimensioni della nave, e combustibile. Dal lato del puro tornaconto, è molto discutibile, se una Compagnia come la *Cunard*, che possiede piroscafi ammirevoli come il *Lucania* e il *Campania*, veri capolavori dell'ingegneria navale, che batteno 22 nodi all'ora, e compiono in cinque giorni il viaggio da Liverpool a New York, abbia interesse a far disegnare dai suoi ingegneri nuovi tipi di macchinari, da collocare in scafi di proporzioni colossali, e da alimentare con tremende quantità di combustibile, solo per guadagnare un nodo all'ora in velocità, e abbreviare di qualche ora la durata di un viaggio, che ha l'enorme lunghezza di 2000 miglia.

Ma erano in questione elementi ideali di importanza suprema, era in giuoco tutto l'orgoglio imperiale, tutta la maestà dell'Inghilterra, sovrana delle acque del mondo, e la questione fu risolta grandiosamente con i criteri dell'egemonia. Il Governo offrì alla Compagnia *Cunard* un largo sussidio, perchè costruisse due piroscafi imponenti capaci di sviluppare 24-25 nodi all'ora, e di ritogliere all'intrusa Germania il primato della rapidità sull'Atlantico. Uno di questi piroscafi è il *Lusitania*; il gemello, ora in cantiere, si chiamerà il *Mauritania*.

Se l'ardente aspettazione nazionale, che il *Lusitania*, nel suo viaggio di nozze col mare, riuscisse d'emblée a vincere i *records* germanici, è stata delusa, non bisogna da ciò inferire al fallimento della *Cunard*, dell'ingegneria, dell'industria e della potenza marinara inglese. Fu il popolo, non la Compagnia, che affidò al *Dreadnought* della pace il compito di redimere fin da questo primo viaggio la temporanea inferiorità britannica. La *Cunard* avrebbe, senza dubbio, gradito moltissimo che la strepitosa vittoria fosse conseguita nel primo viaggio: ma dette al capitano Watt istruzioni di prudenza, e si guardò dal far forzare le macchine, di cui erano ancora ignote le idiosincrasie. Sotto ore di nebbia, nel secondo giorno, contribuirono fortemente a tener più bassa la media della velocità dell'intero viaggio. Nonostante tutte queste cause ritardatrici, il *Lusitania* s'è comportato da valoroso. Percorse successivamente nei cinque giorni 561, 575, 570, 593, 483 miglia nautiche, con la media di 23,01 nodo all'ora. E' il *record* della velocità per un primo viaggio: il *Deutschland* non percorse allora che 22,42 nodi, e il *Wilhelm II* 22,01. Nel ritorno, forse, o in altro viaggio di andata, il grande *Cunarder* si attenterà a dar battaglia decisiva alle posizioni germaniche; quando non avrà la responsabilità di 3000 passeggieri, l'ostilità del tempo, e l'incognita delicata e terribile della macchina. Allora è quasi matematica la certezza del suo trionfo, perchè, già in questo primo viaggio, vi furono giorni, come il quarto, nel quale la sua mole immane solcò l'acqua con la velocità di quasi 25 nodi all'ora.

Con questi sistemi, un grande popolo conserva intatti, non solo l'organizzazione dei suoi interessi industriali e commerciali, ma il mero puriesimo tesoro delle sue supremazie. L'industria delle costruzioni navali è la più forte, più antica, più imbattibile industria britannica: un vero monopolio dell'Isola nebbiosa. Dai grandi cantieri della Tyne, della Mersey, della Clyde, di Forth escono ogni anno le navi di cui abbisogna il mondo. Nel 1905, dei due milioni e mezzo di tonnellate di navi, che furono costrutte sulla terra, un milione e 700 mila tonnellate uscirono dei cantieri inglesi. Di questa enorme massa di acciaio navigante, 546,000 tonnellate, il 31 1/2 0/0, furono compiute dalle nazioni forestiere: la sola Germania, quella che contende all'Inghilterra il primato mondiale, ne compiè 85 mila tonnellate. Ebbene, è un'industria così rigogliosa, così solida, così traboccante di energie, da sperpere, si può dire, la concorrenza su tutte le spiaggie che bagnano i quattro Oceani, che un Governo ha osato proteggere, con un forte raddoppio. E ciò fu per una pura conquista morale: e nessuno trov

Gravissima situazione nel Barese.

Collutazioni e rivoltellate fra leghisti e non leghisti. Dei feriti.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 19,10:

La situazione nella nostra provincia, specialmente nel circondario di Barletta, è molto aggravata, come vi ho telegrafato ieri: in molti Comuni i contadini non fanno questione di salario nè di orario, ma pretendono che si riconosca la Lega come ufficio di collocamento. A Minervino Murge ed a Spinazzola, ove si credeva raggiunto l'accordo, si sono rotte le trattative e tutto è di nuovo in grave fermento, che, del resto, è esteso a Gravina, a Bisceglie, a Ruvo, a Corato, a Gioia Sanitarano e ai Comuni vicini.

Intanto a Ruvo ieri sera si sono verificati disordini gravissimi. Alle ore 1 i contadini iscritti alla Lega proclamarono lo sciopero, stabilendo che, volenti o nolenti, avrebbero dovuto associarsi a loro tutte le altre classi lavoratrici. Usciti dal luogo di riunione della Lega, percorsero la città con urli e schiamazzi, ingiungendo violentemente a tutti i negozi di chiudere. Avvennero diversi tafferugli; furono frantumati i vetri, invasi, danneggiati i negozi. Alle ore 19 una colonna di tremila persone si mosse tumultuando dalla piazza. Accorse la forza pubblica, che con molti stenti riuscì a sbandarla. Ma, poco dopo, i dimostranti si riunivano al canon Caralà, recandosi al Circolo della « Libertà di lavoro », appartenente ai moderati non leghisti, invadendolo. Ne nacque una lotta feroce corpo a corpo fra i contadini di ambo i partiti, che usarono coltelli e bastoni e rivoltelle. Subito la macchia divenne generale; accorse la forza, che divise e disperse gli assalitori e gli assaliti. Si conoscono sei feriti gravi, uno gravissimo, e sono stati operati parecchi arresti. Due degli arrestati sono feriti e sono piantonati all'ospedale.

Il fermento continua; altre gravi notizie giungono da Bisceglie, ove i contadini scioperanti pretendono imporre lo sciopero generale; si prevedono nuovi disordini.

Altri e più gravi disordini a Ruvo di Bari

La strada bloccata - Una casa assalita.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 20,30:

A Ruvo, dopo l'assalto al Circolo della *Libertà di lavoro*, gli scioperanti assalirono la casa di Domenico Chicco, appartenente al partito del deputato Jatta: rupero i vetri e le imposte. La folla li disperse; ma stamane gli scioperanti bloccarono la strade che portano in campagna, impedendo ai contadini non leghisti di recarsi al lavoro. Il blocco è durato sino alle ore 14.

Al palazzo comunale, alle 16, il sindaco ha convocato i proprietari per cercare un accordo. Si crede che il fermento agrario in tutta la provincia sia suscitato dalla Lega dei contadini di Foggia. Dei telegrammi giunti in questo momento dicono che a Minervino la Lega dei contadini ha rinunziato a fucilare da ufficio di collocamento, e che a Spinazzola l'accordo è raggiunto.

Stasera sono giunti da Lecce nuovi rinforzi di soldati, che saranno ripartiti nella provincia.

Lo sciopero dei tranvieri napoletani volge all'acuto.

La situazione peggiora.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 24:

Neanche oggi vi è accenno alla soluzione dello sciopero dei tranvieri, che tanto danno reca al commercio napoletano.

Il conte Alonge, prima di far iniziare il servizio ridotto, ha voluto ancora una volta telegrafare al direttore della Società tranviaria, per cercare ancora di accordarsi ed evitare incidenti incresciosi, cui certamente si andrebbe incontro, come appare dalle notizie da noi riferite ed attinte alla Borsa del lavoro.

In attesa della risposta del cav. Vilers, non s'è presa ancora nessuna decisione definitiva. Abbiamo però dalla Borsa del lavoro queste notizie:

In seguito al telegramma inviato ieri alla Società degli industriali dal direttore della Società delle tramvie, cav. Vilers, che affermava la proposta di licenziamento di un certo numero di tranvieri, ritenuti come i più turbolenti, stamane si è riunita di urgenza nella segreteria della Borsa del lavoro il Consiglio direttivo della Lega tranvieri.

La discussione durò quasi tre ore, ed il fermento destato da quella notizia era enorme, perchè, secondo essi, si svelava così il vero scopo per il quale la Società aveva voluto lo sciopero, non comunicando la circolare ministeriale.

I consiglieri della Lega hanno detto pure che il telegramma del direttore era un serio ostacolo all'opera che essi da ieri andavano compiendo, cioè di convincere gli scioperanti a mantenersi calmi all'uscita del servizio ridotto.

E' questa calma che essi credono difficile, perchè nessuno vorrà affidarsi all'idea di vedere crocifissi i compagni di lavoro. Il Consiglio ha deciso però di non lasciarsi impressionare, perchè il telegramma del direttore, portando il dibattito sulle basi della difesa dei compagni, servirà a rendere, a quanto credono, più saldi i lacci della concordia.

Il Consiglio ha preso atto poi delle adesioni dei macchinisti ferrovieri, ed ha discusso insieme ad un rappresentante degli elettricisti di particolarità pratiche della presente lotta.

Richiesta di truppe da Napoli.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 23:

Giunge una richiesta telegrafica urgente di truppe da Napoli. Stanotte partono le compagnie 17.a e 18.a del 9.o fanteria da Spezia, Siena, Pisa.

Gli appunti della " Vita „ al Governo per la situazione a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,45:

La *Vita* attacca il Governo per quanto accade a Napoli. Essa dice: « Il Governo centrale è a Bardonecchia, dopo essere fermato per breve in colloquio col sottosegretario all'interno a Torino. Il Governo locale, cioè il nuovo prefetto, è in visita. Da persona educata e cerimoniosa, il comm. Gasperini vuol aver distribuito tutte le carte di congedo avanti di muoversi dall'antica residenza. Il funzionante da prefetto è tale senza che per inesperienza e incipità costringe il consigliere provinciale a sfidarlo. Il ministro dell'interno spedisce sul posto un ispettore centrale; ma questi, dopo essersi appena lasciate rodere, torna a Roma nel giorno appunto in cui lo sciopero dei tranvieri accenna a divenire più minaccioso. Nè il Governo può ignorare che a Napoli l'Amministrazione comunale si è dimostrata inetta per lunga prova; oppure Giolitti dovrebbe discordare senza, seguendo lo stesso sistema, ridurre Napoli nel 1893, quando per parecchi giorni regnò l'anarchia! Siamo ora di nuovo di fronte al pericolo che si rinnovino per la grande città le condizioni di allora? Tutto questo perchè? Perchè il Governo è in visita e si muove, e si diverte e si distrae ».

La Lega degli interessi siciliani non nei telegrammi al Re.

Una seduta movimentata.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22:

Per debito di cronaca vi registro un fatto avvenuto ieri, alla riunione dei delegati dei diversi Comuni per la costituzione della Lega *Pro interessi di Sicilia*. In fine di seduta, il presidente comm. Rossi propose l'invio di un saluto al Re, al grido di *Viva la Sicilia!*. Tale proposta suscitò vivaci commenti, perchè molti non la credettero opportuna, anzi umiliante. L'avv. Simile, uno dei delegati di Catania, propose l'invio di un telegramma al Re, che lo informasse della costituzione di una Lega sorta per unico scopo di salvaguardare gli interessi siciliani. Ma poichè tale proposta trovava molti avversari, l'avv. Simile spiegò il concetto informatore del telegramma. Però, poichè molti insistevano nella inopportunità di tale invio, si decise di non tenere conto nè della proposta fatta, nè della discussione avvenuta.

Un grave commento dell' " Osservatore Romano „ alle dichiarazioni dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

L'*Osservatore Romano* così commenta le dichiarazioni anticlericali dell'on. Sacchi: « Se la Chiesa tenta di difendere i suoi diritti contro gli assalti dei suoi accorti nemici, essa si trasforma in partito politico, quindi deve essere spogliata dei suoi averi, assoggettata a un regime speciale, magari sottoposta ad una coercizione legale, che è un avviamento alla persecuzione. Se poi sono gli anticlericali a costituirsi in un partito politico allo scopo di abbattere la Chiesa, allora tutto è regolare non solo, ma si può anche concedere quale diritto di preda le spoglie dell'aggredito, a titolo di compenso delle fatiche sopportate e del nobile sudore sparso in questa ardua impresa.

« Non si fa meraviglia quindi che Sacchi ponga innanzi come spauracchio la revisione della legislazione sulla proprietà ecclesiastica. Comprendiamo benissimo come anche le parole di Sacchi andranno a finire come molte altre gettate al vento nella piccola bufera anticlericale, non compresa e non raccolte dalla pubblica opinione. Ma non per questo esse sono meno sintomatiche e meno eloquenti in quanto mostrano quanto poco il sentimento della vera libertà per tutti anista anche colà ove vuolsi far credere esista invece il fior fiore della tolleranza, quintessenza del rispetto a tutti i diritti, a tutte le opinioni, a tutte le libertà. La giustizia secondo i casi, ecco il principio! ».

Il processo Nasi rinviato a gennaio?

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica: « Siamo informati che il Governo, preoccupato dalla cattiva impressione che farebbe in Paese e nelle stesse file della Maggioranza, il rinvio a fine di gennaio dell'apertura della Camera (che Giolitti non vuole assolutamente far aprire durante il pubblico dibattimento dell'affare Nasi), avrebbe deciso di rinviare ai primi di gennaio la data dell'apertura del dibattimento stesso. Per tal modo la Camera e il Senato si riaprirebbero, *more solito*, verso la fine di novembre e prenderebbero le vacanze natalizie verso il 20 dicembre. Ai primi di gennaio comincerebbe davanti la condotta Alta Corte di giustizia il processo Nasi, che sarebbe finito verso il 20 febbraio, allorquando appunto la Camera e il Senato riaprirebbero di nuovo i rispettivi battenti come potere legislativo. Così Giolitti avrebbe tagliato corto a tutte le possibili obbiezioni, poichè la scusa plausibile in apparenza pel rinvio a gennaio del processo Nasi è quella che manchi il tempo per lo studio esauriente degli atti processuali ».

Le congratulazioni del Re pel varo della " Pisa „

Un proiettore introvabile.

Ci telefonano da Livorno, 16, ore 23,20:

La corazzata *Pisa* si trova tuttora ormeggiata dinanzi alle mole da cui è discesa ieri. Ancora non la si è liberata dalla impalcatura in cui è discesa, ma si crede che le operazioni cominceranno domani. Il Re ha fatto telegrafare dal generale Brusati, compiacendosi per il varo ed inviando congratulazioni ai costruttori. Anche l'ammiraglio Bettolo ha telegrafato plaudendo al nuovo contributo che l'industria nazionale porta alla nostra potenza navale.

Oggi sono partiti quasi tutti i forestieri: nonostante ciò, la città è sempre animatissima.

Naturalmente, l'episodio comico è, come sempre, dato dal caso ferroviario. Il regio commissario straordinario del Comune aveva disposto che per rendere più solenne la festa un potente proiettore elettrico funzionasse in piazza della Calcomella, illuminando la nave varata ed il porto. La ferrovia non soltanto non ha consegnato il voluminoso bagaglio da alcuni giorni spedito, ma, per quante ricerche si siano fatte qui e nelle stazioni vicine, non si è potuto rintracciare il proiettore, che ha un valore considerevole.

Il Re al ministro Mirabello.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,5:

Al telegramma di augurio inviato dal ministro Mirabello nella ricorrenza del genetliaco del Principe ereditario, il Re ha così risposto: « Gratissimo dei cordiali e fervidi auguri onde ella è stata interprete, invio vive e cordiali grazie, che prego di riferire in mio nome alla marina. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il ricevimento dell'on. Luzzatti a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 16, ore 23,25:

L'on. Luzzatti, presidente del Congresso delle Banche popolari, che si riunirà qui mercoledì, è giunto oggi, ricevuto alla stazione dal f. di sindaco, dalla Giunta, dai presidenti delle Banche popolari, dalla Camera di commercio e da numerosi cittadini. L'on. Luzzatti è ospite del presidente della Banca popolare, on. Ancelmi.

Grave pericolo corso dalla Regina madre.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,25:

La *Tribuna* riceve da Londra: « Un telegramma da Ginevra al *Daily Chronicle* dice che la regina Margherita ha fatto un viaggio in automobile da Ginevra a Borch, e che sulla montagna del Giura, attraversando il passo della Faucille, corse rischio di cadere in un precipizio.

L'automobile della Regina — dice il corrispondente — andava con grande velocità, quando lo *chauffeur* vide improvvisamente davanti a sè un carro di contadini che attraversava la strada: fu obbligato a gettarsi a destra, per evitare una collisione, e poco mancò che l'automobile non andasse a finire nell'abisso.

Un deragliamento alla stazione di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 16, ore 22,30:

Il treno 1746 arrivava nella stazione carico di forestieri, quando la locomotiva ha deragliato, urtando contro un parascolpi. L'ufficiale postale Luigi Spagnuoli, di 29 anni, addetto all'Ufficio di Pisa, rimaneva ferito alla testa. Venne trasportato all'ospedale.

I « pogroms » a Odessa.

Odessa, 17, ore 0,15.

I membri della banda dei « Cento Neri » continuano a gettare il terrore in città: sfondano le porte delle case degli israeliti, saccheggiandole. I proprietari vengono crudelmente battuti. Due sono stati uccisi e molti feriti. La popolazione teme che l'ordine si ristabilirà molto difficilmente. Nonostante le dichiarazioni pacificatrici del nuovo prefetto, la serie degli attentati in mezzo alla strada si è riaperta dopo qualche giorno di tranquillità. Oggi, in occasione dei funerali di un agente di polizia, Kharlachenko, ucciso venerdì scorso, degli individui appartenenti alla banda dei « Cento Neri », per tutta la giornata sparavano facilate nelle vie.

L'europeizzazione della Turchia.

Nuove cattedre di diritto.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 20:

I giornali annunziano ufficialmente la promulgazione di un *irade*, che, in vista della insufficienza della Facoltà di diritto a Costantinopoli, decreta la creazione di tre nuove Facoltà di diritto nelle provincie, di cui una a Salonicco, che si aprirà agli allievi musulmani e non musulmani. I diplomi conferiti da queste Facoltà si preferiranno pel conferimento delle cariche giudiziarie. La Facoltà di Salonicco si aprirà al principio del nuovo anno accademico.

Ricevimento degli ufficiali esteri convenuti alle manovre.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,15:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questo pomeriggio, alle 16, gli ufficiali stranieri che hanno assistito alle manovre. Il ricevimento speciale è durato oltre mezz'ora. Il Presidente della Repubblica si è personalmente intrattenuto con tutti gli ufficiali. All'uscita degli ufficiali una folla di curiosi, che si trovava dinanzi all'Eliseo, li ha accolti con un movimento di curiosità e di simpatia.

REATI E PENE

Tra integralista e sindacalista.

Capo ad incidente alla Camera del lavoro

(Pretura urbana di Torino — 16 settembre).

La ripresa del processetto è stata fissata assai. Nessuno il pubblico era lì lì. Gli animi abbastanza tranquilli. Il pretore, d'altronde, aveva subito fatto intendere che non avrebbe tollerato comodescenze.

Fazi, quietato, non ha più che qualche raro scatto. Un testimonio dice ch'egli era da tutti sospettato che desse informazioni al giornale clericale. Fazi ricomincia a perdere le staffe:

— Io non informavo nessuno..... E' l'avv. Garisio allora che diede la notizia dei Chiapponi.....

Ma l'avv. Gortzio l'interrompe:

— Il partito mi consente o disprezza queste insinuazioni.

Fazi la una risata sorda.....

Pretore. — Ma la smetta di far tanti risonni. Se non cambia metro io le faccio cacciar fuori...

Fazi si raccoccola sulla panca lasciando un'occhiata ancora all'avv. Garisio e borbottando.

Poi entra un altro testimone. Ha un certo qual precedere pellerute, come d'uomo che sta per fare strabiliare l'uditorio per una bella impresa instaurata.

— Giuri — gli dice il pretore.

— Io non giuro.

— Oh bella!

— Non giuro, — ripiccha il testimonio col tono di chi non ammette replica.

— E perchè?

— Perchè non credo a nulla, non credo.

— Guardi, che devo procedere.

— Ma faccia quello che le pare... mi tagli anche il collo, non giuro.

Il pubblico, che prima è rimasto a bocca aperta, ora incomincia a ridere. Ma il testimonio, che non vuol giurare, non si scuoterà.

Il pretore ordina al cancelliere: « Metta lì: che il tale dei tali, figlio, ecc., ecc, ha ricusato di giurare ». Il pretore per l'art. 210 c. p. p. lo denuncia al procuratore del re.

Il testimonio ha un sorriso, che vorrebbe essere di trionfo. Egli sente la gioia del prossimo martirio..., per la nobiltà della *sua* idea.....

— Vada, — gli ordina il pretore.

Si siede su una panca.

— Vada fuori dall'aula — ripete il pretore.

Il testimonio è un po' seccato. Ma con allegrie domanda:

— Posso andare a lavorare?

La bella frase non sale accorcio. Il pubblico non la prende proprio sul serio, e nessuno il pretore, che rimettendo il testimonio all'uscio, gli ingiunge:

— Aspetti fuori.

La cosa non garba al giovanotto, che biascica qualcosa un po' risentito.

Il pretore allora grida:

— La smetta o le faccio arrestare!

E così l'incidente finisce in una minaccia. Poi vengono altri testi. Un redattore del giornale clericale nega che Fazi fosse l'informatore.

— D'altronde, — dice, — ben altri furono sospettati di bazzicare la nostra Redazione: l'attuale cronista-capo del giornale socialista, per esempio, l'amministratore..... e si figuri, signor pretore, parlino l'avvocato Garisio.....

Avv. Garisio. — Ma il signor Maggi sa che la voce era calunniosa.....

— Ma certamente.

— Una volta sola, che ha dovuto cedere alle sue insistenze, le ho dato una notizia, ma..... falsa.

— Ma no ragazzaccio.....

Fazi però si difende colla penna, come per dire:

— L'ho detto io! l'ho detto! che anche Garisio...

Pretore. — Ma lasci fare ai suoi avvocati.....

Maggi. — Ho citato l'avv. Garisio per dire come dal Tribunale d'inquisizione, di cui è presidente il Da Alessi, si lasciassero delle scorie su Caio e Tizio, senza capo nè coda.

Un testimonio vuol dire a Maggi che proprio lui gli ha dichiarato che Fazi era un suo *reporter*.

— Ma si figuri — risponde Maggi — se vi avrò proprio a lei a dir di queste cose, a lei, che sempre aveva l'alto incarico di pedinare il Fazi...

Quando Maggi dice che Fazi vive povero e da galantuomo, il gruppetto di testimoni ch'è in fondo all'aula mugula.....

Fazi, che non può più parlare pel divieto del pretore, scuote le mani e tutto si dimena protestando.

Poi viene il piccolo capo crocista del quotidiano socialista.

— *Pretore.* — Lei crede che fosse il Fazi informatore del giornale clericale.....

— Lo era certamente. Questa è la mia convinzione.....

— Ha dei fatti? delle prove?.....

— La confessione di Fazi stesso.

Avv. Garisio. — Atto, atto in verbale.

Fazi. — Ma non è vero! Ma non è vero!

Il testimonio. — Sì, m'hai detto che Maggi ti aveva pagata cinquanta lire una notizia.....

Maggi — Bosm! Bosm!

Fazi. — Bosm! Bosm! Bosm!

Un coro di voci. — Bosm! bosm!

Rozzetti. — Lo so, lo so che ti pagavano cinquanta centimini..... Ed io ti davo buoni consigli e ti dicevo ora era troppo poco.....

Il pubblico si abellica dalle risa.

Avv. Damiani. — Non è vero che lei era anche accusato di fare l'informatore di un altro gran giornale.....

— Ma questo è un altro paio di maniche..... Io facevo il *reporter* alla luce del sole.....

Il pubblicista minacce'o ci mette tutta la ferocia possibile nel dir questo.

Avv. Damiani. — Non è vero che alla Camera del lavoro s'ha la mania di mascare cocuse di spionaggio.....

— Ah sì, sì! c'è un po' di follia..... di spionaggio... Si vedano dei delatori in tutti i canti...

Una voce. — Convinzione di fratellanza e di reciproca stima!

Poi incomincia le arringhe. Il P. M. avvocato *Landi* fa giustizia sommaria. Dice che l'uno le disse e l'altro l'ha ribattute. Che i testi sono stati tutti menzogneri: e perchè hanno mentito tutti hanno fatto trionfare la verità. Dopo tutto il ragionamento corre senza grinze. Chiede il P. M. la condanna di Da Alessi a 30 lire di multa, di Fazi a 20.....

Uno voce. — In verità lo spettacolo meritava di più.....

Poi l'avv. *Puglicsi* fa la sua arringa per Fazi e quando s'intenerisce per la miseria onorata del suo cliente, quel macchiotto di testimoni al fondo, invece di commiserarlo, si mette a sogghignare.

L'avvocato s'impunta e quando gli viene il destro dice che i testimoni sono quasi tutti bugiardi e senza educazione.

Allora il gruppetto fa un gran clamore.....

— L'insolente avrà lei.....

— Lei ragiona colla pancia.....

— L'educazione non l'imparano da lei.....

Il pretore fa cacciare fuori i tumultuanti. Qualcuno si rifugia nel recinto pubblico, ma gli agenti lo spingono fuori dell'uscio..... Nell'aula rimangono tranquilli ed ossequenti alla legge i sindacalisti. Il cronista va alla ringhiera. Poi parlano Colombo, Damiani, Garisio, e poichè s'ammazzano giurisprudenza e dottrine giuridiche, l'ambiente incomincia a percorrere di molta uggia. E si d'avvia calmi alla sentenza.

La sentenza.

Ma un breve riassunto avviene nel pubblico quando l'avv. *Damiani* annunzia a certi sistemi di educazione dei Circoli socialisti, inculcati a colpi di coltello.

— Non è vero, non è vero — urla qualcuno nel pubblico.

Il pretore insorge:

— Faccio sgomberare l'aula!

Il pubblico, che è tutto scalmanato, brontola ancora un poco.

L'avvocato dice al pretore:

— Li lasci protestare: non mi scompongo.

Il pubblico si acqueta e ascolta poi tranquillamente.

Il pretore infine condanna, per ingiurie, il Da Alessi a 40 lire di multa, e a L. 15 il Fazi.

Tutti quieti escono, inspettati, spettatori e testimoni, dall'aula.

Pretore Bonsi; P. M.: Landi; Difesa: avvocati Damiani, Garisio e Peglienzi. *Cini.*

Il processone pei fatti di Copparo.

Le conclusioni del P. M. L'ordinanza della Camera di Consiglio.

Ferrara, 16, ore 14.

Durante lo sciopero agrario del giugno scorso avvennero, com'è noto, a Copparo fatti dolorosi, come il ferimento del delegato Gallo e delle guardie di città Millantoni ed Arabia, nonchè violenze private, attentati alla libertà del lavoro ed intimazioni, per parte degli scioperanti, di *blocchi presenze* nelle zone di sciopero. Il processo pel ferimento degli agenti della P. S. è terminato, senza sapere, con la condanna di quindici imputati e l'assoluzione di altri dodici.

L'Autorità giudiziaria continuava l'istruttoria contro 109 persone imputate tutte di associazione a delinquere, a sensi dell'art. 248 Codice penale; parte di esse di violenze private, a sensi dell'articolo 151 di istigazione a delinquere, a sensi dell'art. 248; di contravvenzione all'art. 1.o della legge di P. S.; di eccitamento all'odio di classe, a sensi dell'art. 247, e di danneggiamenti alla proprietà, a sensi dell'art. 424, sempre del Codice penale.

Dei 109 imputati facevano parte i 27 del precedente processo per ferimento; altri 47 ai quali era stata accordata la libertà provvisoria; 35 che erano stati denunciati ed altri 20 pei quali era stato legittimato l'arresto. Fra i 35, ancora detenuti, figurano i capi del movimento sindacalista: Riniero Pantaleoni, Francesco Catozzi, Edoardo Cavallucci, Pietro Brunelli e Francesco Guerrini.

L'istruttoria è durata 70 giorni ed il P. M. avv. Mandrizzato ha concluso ritirando l'accusa per associazione a delinquere, proponendo di inviare dodici imputati al giudizio del pretore per violenza privata, poichè gli altri reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice penale sono compresi nell'ultima accusata.

La Camera di consiglio, del nostro Tribunale, conseguendo in gran parte le conclusioni del P. M., ha prosciolto tutti gli imputati per il reato di associazione a delinquere e ne ha rinviato sette a giudizio per violenza privata e attentato alla libertà del lavoro; dichiarò cessate le carte, le bandiere sequestrate alle sedi delle Leghe di miglioramento. Gli arrestati sono stati rimessi in libertà.

Le gesta rocambolesche di una banda di ladri.

Uno dei soliti slegge ai carabinieri.

L'emozionante caccia ed il suo arresto.

(Tribunale penale di Varallo Sesia).

Varallo Sesia, 15 settembre.

Nell'inverno dello scorso anno la popolazione di Borgosesia e dintorni era giustamente allarmata dal continuo succedersi di ingenti furti, perpetrati colla più sparuta audacia. Fu dapprima svaligiata completamente la villa della contessa Maconio della Torre, di Torino, alla quale i ladri portano scritto un biglietto di ringraziamento e di promessa di nuova visita, quando la villa fosse di nuovo arredata; poi venne la volta dell'*Albergo Bretagna*; e con impressionante successione vennero la volta del cotonificio Valsesia, del cotonificio Lenci, della fabbrica Sora, della villa Devecchi. Un complesso di una ventina di furti consumati in tre mesi; e la banda scriveva intanto alle Autorità, parole di scherno ai derubati, minacce e promesse per l'avvenire.

Ma intanto si erano le Autorità adoprate a tutt'uomo per scoprire i colpevoli, e una perquisizione eseguita a tempo opportuno aveva assicurato alla giustizia uno degli affigliati alla pericolosa banda, il quale, preso alle strette, finì per confessare.

Ma più furbi di lui, alcuni compari riparavano in luogo sicuro, e senza tuttora sentori di fuoco. Vennero così assicurati alla giustizia solo certi Battaglia Ernesto, Cussotto Carlo e Michelone Ettore. Rimanevano latitanti: Geri Venerino, indiziato come il capo della banda, e certo Bonasso Mario, su cui pure gravavano forti sospetti.

Furono rinviati tutti al giudizio del Tribunale di Varallo, e coi ladri comparvero certi Colombo Serafino, Vinca Lorenzo e Peraglio Giuseppe, imputati di ricettazione.

Il dibattimento fu movimentato e interessante. Cinico, spavaldo, il Battaglia confessò i furti commessi, narrando di essersi dato al furto perchè avendo rubato poche castagne una prima volta ed essendo stato denunciato, non aveva voluto esser punito per così poca cosa. Michelone, dipinse dalle locali Autorità come un delinquente nato, giurò piangendo la sua innocenza, imprecando alla società e ai carabinieri, il che gli valse la condanna a tre mesi di reclusione per il resto di oltraggio.

Durante l'udienza, appena terminata l'arringa dell'avv. Carso di Vercelli, durante una breve sospensione del processo, il detenuto Cussotto, approfittando della ressa ingenerata dal pubblico che sfollava l'aula, con rapidissima mossa si liberava del carabiniere che lo custodiva e resta la catenella che gli assicurava i polsi, si dava a precipitosa fuga per la via di Varallo rincorso ed inseguito dai Carabinieri, guardie, cittadini si erano dati intanto alla caccia del bandito, che forse sarebbe riuscito a sottrarsi all'arresto, se non si fosse imbrogliato in un chiosco del signor Chiara, ove fu scoperto da cittadini e in seguito arrestato.

E così fu ricondotto all'udienza, ove il P. M. richiese pene severissime: otto anni pel Battaglia e pei Geri; sei pel Michelone; quattro pel Bonasso; due pel fuggitivo Cussotto, e dieci mesi per il Peraglio, mentre pel Vinca chiedeva la multa di L. 50.

Ma il Tribunale diminuiva di molto la richiesta del P. M., e condannava: il Geri a cinque anni di reclusione, a tre il Battaglia, a venti mesi il Cussotto e a sei mesi, già scontati, il Michelone, che fu subito rimesso in libertà, e assolveva tutti gli altri imputati.

Difesi dal Battaglia e Cussotto: avv. Bruno; dal Peraglio: avv. Dalusti; dal Michelone, Vinca e Colombo: avv. Carlo Carso di Vercelli; Presidente: Vecchietti; P. M.: Schennan.

Arti e Scienze

La gara di dattilografia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 22,30:

Continuarono stamane e terminarono nel pomeriggio le gare dattilografiche svoltesi nei locali della Società Arti edificatorio. Nella gara di precisione, consistente nella scrittura entro un'ora in almeno quattro copie contemporanee di un manoscritto alquanto accidentato contenente lettere commerciali, cifre, conteggi, ecc., la Giuria assegnò i premi nel seguente ordine: 1.o, grande medaglia d'argento, dono del Municipio di Pavia, Teresa Stampanoni, di Roma; 2.o, medaglia d'argento, dono del Comune di Venezia, Peppino Ventura, di Roma; 3.o, medaglia d'argento, Giacomo Urbani, di Padova; 4.o, medaglia di bronzo, offerta dal Ministero della pubblica istruzione, Maria Fugazzola, di Milano; 5.o Alice Rossi, di Milano; 6.o Giuseppina Zaharella, di Milano: menzione onorevole a parità di merito.

Domani si conosceranno i risultati delle gare di velocità e di resistenza, non avendo la Giuria terminato stasera i lavori di classificazione dei concorrenti.

La Giuria è presieduta dal sen. Colonna De Alberti, di Roma, direttore del servizio stenografico del Regno. Relatore è il conte Pietro Pisani, di Venezia.

Una novità al Vittorio.

Ricordiamo che per questa sera è fissata la prima di *Florise* (4 atti), di De Banville, che Cosimo Giorgeri-Contri ha tradotto in versi per la scena italiana.

Protagoniste ecrà Clara Della Guardia.

Iscrizioni al Liceo Musicale Giuseppe Verdi.

E' aperta l'iscrizione per l'ammissione ai posti vacanti nelle scuole di: violin e violino, contrabasso, pianoforte, arpa, flauto, oboe, clarino, fagotto, corno, tromba, trombone, organo, composizione.

Le domande di ammissione si ricevono dalle 12 alle 14 nel locale del Liceo Musicale, via Rossini, 8, dove è visibile il regolamento organico dell'Istituto stesso.

CRONACA

La « Rapid » ha rinviato le nuove iscrizioni del personale.

La vendita dello stabilimento della Barriera di San Paolo.

Da informazioni che abbiamo assunto a fonte certa, ci risulta che la Società automobilistica *Rapid*, la quale — come abbiamo pubblicato — all'atto del licenziamento degli operai aveva stabilito di riaprire le iscrizioni su loro in due riprese, e cioè nei giorni 8 e 15 corrente, ha rinviato ad epoca da stabilirsi la riassunzione del personale.

Così ieri 9, nè ieri entrarono nella fabbrica nuovi operai. Un continuo degli antichi rimangono nelle officine, e specialmente nei riparti addetti alla riparazione ed ai montaggi, per mandare a termine i lavori ordinati antecedentemente alla crisi. Si sta, fra l'altro, riparando una 16-24 HP appartenente al Rhò di Ginevra.

Il Consiglio d'amministrazione pare deciso a riprender i lavori non appena avrà condotto almeno combinazioni che sta trattando. Non è però escluso il caso — secondo una voce che riferiamo con riserva — che nulla di definitivo si stabilisca prima dell'Esposizione di Parigi, che avrà luogo in novembre.

Il trasporto dei materiali e delle macchine dello stabilimento della Barriera di San Paolo, che, come già dicemmo altra volta, venne soppresso, è quasi ultimato. Esso deve terminare entro un mese.

Sappiamo che i fabbricati e i terreni di quello stabilimento furono dalla *Rapid* venduti alla Società *Westinghouse*, la quale li ha acquistati per 500 mila lire, e vi installerà entro il suo macchinario.

***

Senza volerci occupare degli affari privati della Ditta, ci sia permesso esprimere il nostro pensiero circa i rapporti che hanno intercedute in questo periodo di crisi fra l'Amministrazione e gli operai. A noi sembra che questi vennero lasciati finora in uno stato d'illusioni e di speranze, che avrebbe potuto anche evitarsi con una dichiarazione esplicita di chiusura per un tempo indeterminato. E' vero che fu annunciata la ripresa delle iscrizioni ex novo, e che, per conseguenza, il personale non può ora accampare alcuna protesta o muovere alcuna protesta. Ma la situazione poteva essere più nettamente chiarita quando non si fosse stabilita alcuna data per la ripresa dei lavori. Non sarebbe così sconosciuto quanto purtroppo invece avvenne: che una parte degli operai tralasciarono di recarsi successivamente altrove nell'attesa fiduciosa di iscriversi nuovamente alla fabbrica nei due giorni fissati.

Sarebbe stato questo un atto di lealtà e di sincerità.

La Società " Aquila „ non ha ripreso i lavori.

Ieri sera, per informazioni che avevamo ragione di credere attendibili, abbiamo accolto la notizia che la Direzione della Società automobilistica « Aquila », in seguito alla morte del suo compianto amministratore delegato marchese Pallavicino, aveva deliberato di chiudere provvisoriamente lo stabilimento, con promessa agli operai di riprenderli in servizio alla ripresa dei lavori.

Ora ci risulta che la notizia è inesistente, che il lavoro nell'officina non fu ripreso nè provvisoriamente, nè definitivamente, e doveroso ne prendiamo atto a rettifica delle informazioni pubblicate.

A proposito della Federazione Metallurgica.

Il signor Scotti, a proposito della nostra cronaca di ieri, ci prega di precisare che il bilancio di cui si è parlato è quello della locale Sezione metallurgica, il quale era stato approvato, previo esame minuto di esso e delle relative penze giustificative.

A scanso di ogni equivoco, poi, dichiariamo volentieri che le notizie ieri pubblicate — tutte esattissime — ci risultarono da fonti ottime, alle quali però tanto le Scotti che i due rivendicatori Colombino e Toni sono rimasti sempre assolutamente estranei.

La partenza del 59° e del 60° fanteria.

Ieri mattina è partito per Civitavecchia il 30.o, ieri sera per Viterbo il 60.o fanteria. I due reggimenti si recarono alla stazione di Porta Nuova in tenuta di marcia con la Musica in testa.

I soldati, passando tra due fitte ali di curiosi, mandavano sorrisi e saluti ai torinesi e..... alle torinesi, esprimendo rumorosamente il loro addio alla città bella e cortese, che per tanto tempo li ha ospitati.

La malinconia, che sempre suole muovere nell'animo di tutti una qualsiasi partenza, fu rotta da una frase allegra e caratteristica, sfuggita alle labbra d'un bel soldatone grande, grosso e gioviale.

— Siamo fortunati noi! — esclamò egli passando dinanzi ad un gruppo di ragazze. — Lasciamo la patria delle *fate* per andare in quella delle *ciociare*.....

La Commissione d'inchiesta sulla Guerra a Torino.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra sarà a Torino il 20 corrente. Di qui, per mezzo di un apposito servizio di automobili, essa si recherà a Cirlè, dove assisterà agli esperimenti dei trainì del nuovo materiale da campagna.

E' probabile che a quell'epoca essa compia pure una visita ai principali stabilimenti militari della nostra città.

Ad ottobre, com'è noto, la Commissione ritornerà a Torino ed a Cirlè per la prova di tiro.

Per la deficenza di monete divisionali.

In risposta alle sollecitazioni fatte dal presidente della nostra Camera di commercio, on. Teofilo Rossi, in merito alla deficenza di monete divisionali d'argento e biglietti di piccolo taglio, il ministro del tesoro rispose col seguente telegramma:

« Risposta suo telegramma odierno le partecipo che per soddisfare giusto richiesto commercio e circolazione codesta provincia ho disposto che siano prontamente fatte e che si facciano nuove spedizioni biglietti Stato e spezzati d'argento a codesta Sezione Tesoreria. — *Ministro:* Cascano ».

Tasse sulle aree fabbricabili.

Il sindaco avvisa che la Giunta municipale ha provveduto alla compilazione delle matricole dei proprietari di aree fabbricabili soggette a tasse per l'anno 1906, e delle matricole suppletive delle aree non denunziate od omesse soggette a tasse pel secondo semestre 1906 e per l'anno 1907.

Le matricole dei proprietari coll'indicazione della quantità del valore di ciascun'area soggetta a tassa saranno pubblicate nelle forme di legge per 15 giorni nel salone del palazzo civico, e cioè dal 15 al 30 corrente, ed entro questo termine saranno notificate agli interessati le iscrizioni fatte.

Contro le matricole potranno i proprietari ricorrere al sindaco entro il termine di 15 giorni successivi a quello della pubblicazione.

Le feste di Porta Susa.

Continuò ieri il grande concorso di folla in piazza Statuto. Alla sera, mentre l'animazione era anche maggiore che nel pomeriggio, ebbe luogo una sfilata di Bande.

I garzoni vermicellai pel riposo festivo

Riceviamo:

« Gli operai vermicellai, risolti in seduta, adita la relazione della Commissione, fanno voti che sia applicato seriamente l'art. 1 sul riposo festivo ».

Approvarono inoltre un altro

Tre giorni di arresto per aver ingiuriato un seminarista.

Il fatto è avvenuto ieri, ed ebbe il suo epilogo per l'intervento alla Pretura Urbana.

Il giovane seminarista Barberis Valentino, mentre passava ieri mattina, in abito accademico, in corso Sommeiller, angolo corso Re Umberto, si incontrò in un ubbriaco sconosciuto, il quale, dopo averlo squadrato in atteggiamento di dileggio, gli rivolse parole ingiuriose, accompagnate dal qualificativo internazionalmente offensivo di « don Lorgo, don Riva », ecc. Avvertito del fatto, si portarono sul posto due guardie di P. S. della locale Stazione, le quali, rilevato il fatto, arrestarono l'ubbriaco e lo denunziarono per direttissima alla Pretura Urbana, ove fu condannato a tre giorni di arresto.

Il condannato è certo Costa Giovanni, bracciante.

Chiusura di un esercizio per moralità pubblica.

La Questura ha ordinato la chiusura di un piccolo esercizio pubblico in via Palazzo di Città, ove convenivano giovani minorenni. Il provvedimento fu preso in seguito ad una visita improvvisa fatta dalla Polizia nei locali interni dell'esercizio, la cui proprietaria fu denunziata all'Autorità giudiziaria.

I ladri.

Fu ieri arrestato certo Gili Michele, abitante in via Ellero, operaio presso la Società dei telefoni, per furto di un cavo di fili di rame dalla lunghezza di 18 metri in danno della Società stessa.

— Per furto di undici litri di latte in danno del ragazzaio Bellotti Angelo, in via Nizza, N. 135, furono ieri arrestati tre giovani: Il. Carlo, S. Edoardo e B. Angelo.

Gli arrestati di ieri.

Nella giornata e nella notte di ieri furono arrestati 66 individui, di cui 33 per misure di pubblica sicurezza, 3 per giuochi d'azzardo, 8 per contravvenzione alla vigilanza ed all'ammonizione, altri per ubbriachezza e disordini, ecc.

Chiusura provvisoria del Museo di antichità.

A motivo dei lavori di riordinamento che vi si stanno eseguendo, il R. Museo di antichità resterà chiuso al pubblico fino a nuovo avviso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide (Sezione Giardino d'infanzia, corso Firenze, 43). — Nei giorni 1, 2 e 3 prossimo ottobre avrà luogo l'iscrizione dei bambini fra i 3 ed i 7 anni per la sezione Giardino d'infanzia di codesto Istituto. L'anno scolastico del detto Giardino d'infanzia, principiato nell'ottobre 1906 e terminato col 31 agosto u. s., ebbe 200 bambini iscritti, dei quali 50 vennero rimessi guariti, 42 uscirono nel corso dell'anno per cause diverse, 3 morirono in famiglia, 50 vennero dichiarati riaccettabili. Sono vacanti per l'anno 1907-908 posti 50.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1907.

NASCITE: 43, cioè maschi 23, femmine 20.

MATRIMONI: Borghi Antonio con Trivero Cesarina — Colombin Andrea con Sesia Giuseppina — Demarchi Emanuelino con Olmas Angela — Fissore Giovanni con Ambrosio Maria Maddalena — Castaldi dott. Enrico con Scanagliino Maria Teresa — Gandino Ireneo con Galetto Petronilla ved. De Petris — Martinetto Guido con Perin-Ric Giovanna — Perretta Antonio con Crespi Emma — Riva Osvaldo con Gerin Anastasia — Tornatore Giovanni con Airaldo Teresa.

MORTI: Tavella Teresa, d'anni 14, di Torino, corso Cairoli, via Valperga Caluso, 33.

Berta Serafino, id. 66, di Roviglasco, tumitore, via Superga, 1.

Perinetti Giuseppina, id. 19, di Torino, casalinga, corso Orbassano, 43.

Peiretti Giuseppe, id. 58, di Torino, orbolano, strada Venaria, 820.

Barberis Francesco, id. 80, di Torino, sellaio.

Tristino Anacleto, id. 34, di Valperga, contadino.

Franco Laura, id. 67, di Racconigi, passamanaia.

Mezzi Teresa n. Moga, id. 54, di Gelatone, casalinga.

Curti Teresa (v.) n. Frecchia, id. 62, di Millesimo, ex Camia Bartolomeo, id. 38, di Torino, elettricista.

Quirico M. M. (v.) n. Chiusano, id. 66, di Asti, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenza — Con recente decreto il bibliotecario della nostra Camarione, Cesare Lanzia, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio funzionario, fondatore dell'Associazione generale degli impiegati di Torino, congratulazioni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 92 1/4.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 05.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 80.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 100 95.

Banco d'Italia 1162 — Banco Commerciale 775 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 103 — Banco Sconto 116 — Credito Fondiario 505 — Immobiliari 275 — Beni Stabili 271 — Impresa Fondiarie 92 — Risanamento 40 — Meridionali 565 — Mediterranee 399 — Veneto 180 — Navigazione G. I. 450 — Romana Omnibus 279 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'acqua 285 — Gas 1135 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 71 — Terni 2280 — Ferriere Italiane 305 — Metallurgiche 150 — Elba 480 — Assalto 250 — Piombino 245 — Antimonio 295 — Montecatini 144 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 294 — Aceto 290 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 115 — Carburo Romano 1075 — Keeka 475 — Forni Elettrici 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,40:

Borsina del mattino — Ore 12: Anche stamane la solita ristrettezza di affari con tendenza meno ferma. Le Edison, cambio a 694 50, terminarono a 695; le Terni furono cedute a 1240; le Banco d'Italia a 1182; le Distillerie Italiane a 156 a 154 50; le Rubi-Americane a 304 50 e 303 50. La Rendita pure fu ceduta a 101 96 per fine mese, mentre i cambi si mantennero immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 18: Mercato con indizie piuttosto importanti: colpito particolarmente le Edison, a 694 50 e 693; le Terni a 1240 e 1238; le Vizzola a 1110; le Suvini-Zerboni a 197. Parecchie lire perdono i Bancari: le Distillerie a 156 e 153; le Savona a 360, 357 e 356; le Raffinerie a 332 50 e 331 50; le Ferriere Italiane a 280 e 279. Anche la Rendita fu ceduta a 101 77 per contanti e 101 92 per fine mese, mentre i cambi non registrano che insignificanti variazioni.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20:

Banca Italia 1160 — Commerciale Italiana 774 — Credito Italiano 556 — Meridionali 565 — Mediterranea 398 — Robattino 450 — Raffinerie L. L. 330 — Boldrania 755 — Terni 1235 — Armstrong 280 — Savona 360 50 — Elba 485 — Carburo Romano 1075.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 settembre. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Ingrossato
Cambio su Londra a vista	25 195
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 1/16
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	98 30
Banca di Parigi	1480 —
Tesoriere	450 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	109 95
Rendita Ungherese 4 0/0	95 60
Rendita Spagnuola vetera 4 0/0	92 90
Banca Ottomana	687 —
Argento fino	146 50
Credito Fondiario	Ingrossato
Suez	4500 —
Lotti Turchi	187 50
Ferrovie Meridionali e romane	663 —
Rendita Russa antica	94 15
Nuovo prestito Russo	94 65
Rendita Portoghese 3 0/0	66 65
Banca di Francia	4072 —
Cambio su Madrid	33 45
Banca Commerciale Italiana	Ingrossato
Rendita Serba 4 0/0	91 —
Rio Tinto	1702 —

Tendente ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

La liquidazione si è effettuata oggi nelle condizioni le più favorevoli. Pochi sono stati i riporti, e il tasso del denaro è parso più che moderato al 2 1/4 circa: così la tensione della Borsa è stata molto ferma. Tuttavia gli affari nuovi sono stati scarsi. Solamente il gruppo dei valori russi è andato soggetto di transazioni abbastanza seguite. Il 3 0/0 ha fatto 94 15; al contante 94 20 e 94 25. Gli acquisti dello stesso pubblico si sono aggirati sopra i 37,000 franchi di rendita.

ULTIME NOTIZIE

Commenti francesi all'Enciclica.

Parigi, 17, ore 7.

Tutti i giornali fanno una esposizione analitica dell'enciclica di Pio X. Finora i commenti però sono scarsi; gli organi clericali militanti, quelli stessi che hanno sostenuto una viva campagna contro la separazione, approvano incondizionatamente i termini dell'enciclica del Pontefice, mentre gli organi anticlericali o liberi pensatori, come il *Rappel*, si mostrano soddisfatti anch'essi dell'enciclica, la quale è una vigorosa apologia delle idee e delle dottrine professate dai liberi pensatori.

« Restava a Pio X — scrive il *Rappel* — di scoraggiare quelli tra i cattolici il cui sogno è di conciliare la ragione e la fede; un ultimo sforzo gli rimaneva da compiere: occorreva togliere a questi uomini, attaccati a vecchi dogmi e turbati dalle nuove idee, la consolazione di dire le loro angoscie e i loro dubbi. Occorreva togliere ad essi le poche libertà che erano state accordate finora in materia di stampa e di insegnamento: il Papa si è accinto a quest'opera!

« Vi sono migliaia di uomini che si professano cattolici e che hanno tuttavia la curiosità scientifica ed il rispetto della piccola fiamma che sentono bruciare in essi e che ci chiama ragione; che hanno il gusto della discussione indipendente basata sulla buona fede. Il Papa li caccia dalla chiesa e per conseguenza li invia direttamente a noi, ai liberi pensatori! Non abbiamo che una sola parola da rispondere al Papa: grazie! ».

Il *Journal des Debats*, esaminando l'odierna enciclica papale, dice che essa raffredderà alcuni e ristringerà altri in un turbamento nelle loro coscienze. « In ogni caso produrrà l'effetto desiderato. I modernisti sono creduti; contro che pretino ingannarsi, ma vogliono restare nella Chiesa, e la Chiesa li ammonisce e, poi liberalmente, li conserva nel suo seno ».

Ciò che vuole Raisuli per liberare Mac Lean.

Parigi, 17, ore 9,10.

Mandano da Tangeri al *Petit Parisien* che il brigante Raisuli ha fatto conoscere alla Legazione inglese le sue condizioni per la liberazione del sig. Mac-Lean. Egli chiede due milioni e 750 mila franchi ed un governatorato. Tutto ciò è troppo caro il presto: o si crede che la Legazione sospenderà i suoi negoziati.

Un incontro dello Tsar con re Edoardo?

Berlino, 17, ore 8.

L'*yacht* dello Tsar, *Stella Polare*, con a bordo l'Imperatrice madre, ha lasciato Copenaghen, diretto ai fiordi finlandesi per prendere lo Tsar e la sua famiglia. Un dispaccio alla *Gazzetta di Voss* dice che a Copenaghen si crede che questo imbarco dello Tsar sulla *Stella Polare* sarebbe fatto per un prossimo incontro del Sovrano russo con il Re d'Inghilterra. Si sa infatti che re Edoardo a Marienbad avrebbe espresso all'ambasciatore di Russia a Vienna il proprio desiderio di avere quanto prima un colloquio con lo Tsar.

I traditori di Coblenza.

Berlino, 17, ore 8.

Il redattore Schawara, col gravemente compromesso nell'affare del tradimento di Coblenza, ha fatto complete confessioni. I suoi complici negano ancora ogni reità. Si annuncia all'ultima ora che un trombettiere ed un maresciallo d'alloggio dell'8.o reggimento d'artiglieria da fortezza a Sarrebruck, sospettati di complicità con Schawara, sono stati arrestati alle manovre.

Le nuove grandi corazzate inglesi.

Londra, 17, ore 8.

La prima delle nuove grandi corazzate inglesi sarà messa in cantiere verso i primi del mese di ottobre; la altre seguiranno poi. Queste navi stazzeranno 19,250 tonnellate, cioè 650 in più che il *Bellerophon* ed il *Temeraire*. E', d'altronde, difficile, data l'attitudine riservata dei circoli navali, di farsi un'idea chiara dell'armamento di queste navi. Tuttavia si crede di sapere che esse avranno per principale armamento il nuovo cannone di 13,5 pollici e che saranno munite di cannoni antisiluranti analoghi, ma superiori, sotto diversi punti di vista, a quelli del *Dreadnought*. Si dice egualmente che le Autorità si occupino della costruzione di un sottomarino perfezionato, che sarebbe l'ultima parola della scienza in questo campo, e che avrebbe una velocità considerevole e molto superiore a tutte quelle realizzate finora dai tipi di questi navi.

Gli indiani cacciati da Bellingham.

Londra, 17, ore 8,5.

Si ha da Ottawa: Il Governo prende tutte le disposizioni necessarie per garantire il benessere e la sicurezza dei quattrocento indiani che la folla cacciò in questi ultimi tempi da Bellingham, nello Stato di Washington, e che varcarono la frontiera. Il sindaco di Vancouver ha telegrafato al Presidente del Consiglio del Canadà per spiegargli che i quattrocento indiani, per i quali chiedeva alloggio a spese del Governo, non sono affatto dei poveri privi di qualsiasi risorsa. Il Presidente del Consiglio ha risposto che egli era felice di apprendere che non si trattava di persone in istato di completa miseria, come si era supposto; ed aggiunse che un funzionario speciale sarebbe partito per l'Ovest affine di rendersi conto della questione.

Come vive Tatiana Leontieff in carcere.

Berna, 17, ore 8.

Tatiana Leontieff è internata nel penitenziario di San Giovanni. Questo stabilimento serve di colonia agricola per gli uomini e di casa di correzione per le donne. Tatiana è sottoposta al regime cellulare e passa la maggior parte del suo tempo a leggere ed a studiare. La sua condotta non ha dato luogo finora a nessuna rimostranza. A causa delle sue idee di eguaglianza, essa ha finora rifiutato qualunque favore o qualunque raddolcimento della sua sorte. La sua salute è buona ed al medico che la visita essa dichiara sempre che il suo stato è buono. A San Giovanni il culto protestante ed il culto cattolico sono egualmente riconosciuti per i detenuti, ma Tatiana rifiuta assolutamente di assistere alle cerimonie di qualunque culto. Rifiuta inoltre di ricevere le dame patronesse, che si consacrano all'assistenza dei prigionieri. Essa non accoglie alcuna visita e si è chiusa in un mutismo impenetrabile.

L'arresto di uno degli assassini della vecchia di Versailles.

Parigi, 17, ore 8.

Uno degli autori dell'assassinio della mère Lerat a Versailles, tale Ahrdy, su cui pesavano gravi sospetti, è stato arrestato: egli ha confessato la sua partecipazione al delitto e ha denunciato i suoi complici. La madre dell'Ahrdy, una brava donna, si rifiuta, nonostante la confessione del figlio, di credere alla sua colpevolezza; essa dichiara che se mai si dovesse arrendere a questa terribile realtà, preferirebbe darsi la morte.

Alla scoperta della "Francia sconosciuta".

Parigi, 17, ore 7.

Il corrispondente da Boulogne-sur-Mer del *Matin* si è recato a bordo della nave *J. B. Charcot*, sulla quale il capitano Dallier Du Bats si propone di muovere alla scoperta della « Francia sconosciuta ».

Il corrispondente ha fatto notare al capitano che, francamente, è tempo di far conoscere la direzione che prenderà la nave.

« Figuratevi il pianisfero: l'Africa a sinistra, l'Australia a destra: abbiamo al sud, al vertice di un vertice la cui base unisce il Capo di Buona Speranza e l'Australia per circa 40° di latitudine e 67° di longitudine..... è là che noi andremo — ha detto il signor Dallier. — Non dirò per fare fortuna o per tentare di riuscire là dove altri hanno fatto fortuna.....

— Ma allora è l'arcipelago detto di Cook o della Desolazione?

— Precisamente.

Il signor Dallier ha dato notizie particolareggiate sugli aiuti che ha avuto in questa impresa, ed ha aggiunto che la spedizione sarà di ritorno al Capo di Buona Speranza; da Capetown al luogo di destinazione rimarranno ancora circa tre settimane di navigazione.

« Lavoreremo circa sette mesi — disse, — poi ci recheremo a vendere il nostro carico a Melbourne. Se questo si riceve, noi ricominceremo, a meno che le nostre esperienze non ci spingano ad organizzare qualcosa sopra più vasta scala. L'equipaggio si compone di sei persone..... ».

La nave *J. B. Charcot* prenderà quanto prima l'alto mare.

Un deputato francese ben disinteressato!

Parigi, 17, ore 7.

Una elezione legislativa molto significativa ha avuto luogo domenica scorsa nel circondario di Die, nel dipartimento della Drôme. L'eletto è un giovanotto di 27 anni, il signor Archimbaud, di opinioni radicali-socialiste. Egli ha trionfato sul suo avversario, egualmente radicale-socialista, con una maggioranza considerevole di 2167 voti contro 2435. Ora, il successo inatteso del signor Archimbaud è stato accompagnato, almeno così si raccontava ieri nei corridoi della Camera, dalla questione dell'indennità parlamentare, la quale, come i lettori ricorderanno, è stata portata da 9 a 15 mila franchi. L'Archimbaud ha fatto un'ardente campagna contro questo aumento dell'indennità ed ha preso l'impegno, se gli elettori lo avessero inviato a Palazzo Borbone, di preparare ai suoi colleghi il sacrificio dei sei mila franchi che si sono allegramente attribuiti, e di tornare alla cifra primitiva di novemila. Il signor Archimbaud è andato anche più oltre. Egli ha proposto che la sua proposta potrebbe essere respinta; in questo caso egli rinuncierà i sei mila franchi, che giudica male acquistati, ai suoi elettori, che ne avranno la libera disposizione. Così si troverà risolta di netto sul tappeto la questione dell'aumento dell'indennità parlamentare, che, bisogna riconoscere, è stata male accolta in tutto il paese.

Nell'eventualità di uno sciopero ferroviario generale in Inghilterra.

Londra, 17, ore 8,15.

I giornali si occupano molto dell'eventualità di uno sciopero generale degli impiegati delle ferrovie. Sembra rilevarsi dall'inchiesta fatta da parecchi di essi, che i pareri sono molto discordi su questa questione nel personale. Nel nord gli impiegati si mostrano più intransigenti che nel sud. Parecchi membri del Sindacato non credono che questo sia tanto potente da fare proclamare lo sciopero generale. Da una valutazione sommaria risulta che il Sindacato ha del denaro per versare il salario al personale durante lo sciopero per dieci settimane.

Le condizioni che i ferrovieri pongono alle Compagnie e che sono oggetto dell'attuale agitazione, possono essere riassunte nei seguenti termini:

1.o La giornata di 8 ore di lavoro sarà adottata per tutto il personale addetto al movimento dei treni, e cioè macchinisti, fochisti, conduttori, deviatori, segnalatori;

2.o La giornata di 10 ore verrà adottata per tutte le altre categorie di ferrovieri, fatta eccezione per le squadre addette alla manutenzione dei binari;

3.o Non si potrà richiamare in servizio un ferroviere se, dopo un primo periodo di lavoro, non avrà avuto almeno 9 ore consecutive di riposo;

4.o Aumento del 50 0/0 del salario normale agli agenti chiamati in servizio alla domenica;

5.o Aumento di salario del 25 0/0 per ogni ora di lavoro oltre l'orario normale;

6.o Aumento immediato di 3 scellini per settimana a tutti i ferrovieri che non godono delle 8 ore di lavoro, e aumento di 3 scellini per settimana per tutti quegli agenti i quali sono obbligati a risiedere in Londra;

7.o Riconoscimento ufficiale da parte delle Compagnie delle *Trades Unions* ferroviarie.

Per il rigetto assoluto di tali condizioni si sono già pronunziati i presidenti delle principali Compagnie ferroviarie, e fra essi quello della South Eastern and Chatem Railway, quello della Great Northern, quello della London Brigthon and Sout Coast, quello della Great Nastern ed Ifi e quello della Midland. L'obbiezione fatta alle richieste dei ferrovieri si basa sul fatto che, qualora le Compagnie accettassero le modificazioni proposte, non soltanto il servizio soffrirebbe per un certo periodo di tempo di una completa disorganizzazione, ma le Compagnie per la maggior parte si troverebbero nell'impossibilità di pagare dividendi ai loro azionisti, tenuto conto che i dividendi attuali delle Compagnie ferroviarie oscillano tra il 2 e il 3 0/0 e che parecchie fra esse, come la South Eastern, sono state lunghi anni senza pagare alcun dividendo.

Tra colonnello e tenente.

Ci telegrafano da Nancy, 17, ore 7:

Il colonnello del 158.o di linea, di guarnigione a Verdun, aveva inflitto un biasimo ad un ufficiale del 159.o di linea, che non aveva reso gli onori alla bandiera del suo reggimento. Il luogotenente che comandava il distaccamento, e dal colonnello ritenuto autore principale della mancanza di riguardo alla bandiera, per rivendicare la sua offesa sopra i suoi uomini, ordinò loro di ritornare in caserma al passo ginnastico attraverso i campi. Il colonnello si accorse della manovra, e disse di porvi fine. Si recò dinanzi al distaccamento, e rivolgendosi all'ufficiale, disse: « Signore, voi siete indegno di comandare questi uomini; se voi non li aveste abbandonati, essi non avrebbero mancato al loro dovere di rendere gli onori alla bandiera. Voi solo siete il responsabile di quanto avviene. Vi ordino di seguire il vostro distaccamento, che sarà condotto al passo in caserma da un ufficiale del mio reggimento! ».

E diede ordine ad un luogotenente di assumere il comando del distaccamento.

Stupidi vandali.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 17, ore 6,10:

Il treno proveniente da Palermo, appena uscito dall'imbocco della galleria di Marianopoli, veniva fatto segno a colpi di grossi sassi che colpivano le vetture dei viaggiatori. I vetri del vagone ristorante vennero fracassati, ed il frastuono provocato dalla rottura dei vetri produsse un gran panico fra i viaggiatori. Fortunatamente non si lamenta alcun danno alle persone. Gli stupidi vandali non vennero scoperti.

Il Congresso dei socialisti tedeschi.

Essen, 17, ore 8,15.

La seduta di ieri mattina del Congresso socialista fu occupata dalla lettura e dalla discussione delle relazioni sullo sviluppo del partito dall'ultimo Congresso. Il presidente Singer assiste dapprima i delegati esteri e legge dei telegrammi di adesione provenienti dall'estero.

Ebenhogen e Nita ringraziano. Poscia i relatori leggono le relazioni. Ebert riferisce su questioni generali. Comunica che il numero dei socialisti ora organizzati è di 531,760. La parte più interessante della relazione riguarda l'attitudine del partito rispetto alle organizzazioni locali. Ebert raccomanda di astenersi dalla condanna in blocco di tutti i localisti, poichè altrimenti si colpirebbero molti buoni socialisti. Presenta analoga mozione, invitante il partito a continuare i negoziati coi localisti sulle basi stabilite nei precedenti Congressi, compreso quello di Stoccarda. La mozione rileva la necessità di un'organizzazione sindacale unitaria. Ebert fa appello ai localisti perchè aderiscano agli aggruppamenti centrali.

Yaurch riferisce che la stampa socialista conta 1,040,707 abbonati, con un aumento di 214 mila rispetto all'anno scorso.

La signora Ottolie Baden parla sul movimento socialista femminile.

Indi la seduta è chiusa. Si commentava l'assenza dei revisionisti, tra cui Bernstein, Haenek.

La seduta pomeridiana di ieri è stata occupata dalle questioni delle organizzazioni locali. La maggior parte degli oratori rileva che quando il partito aveva una più forte organizzazione, sarebbe inopportuno allargare le braccia tra sindacati federali ed organizzazioni locali. Questa opinione prevale, e si approva una mozione analoga presentata da Ebert. Si approvano parecchie mozioni di minore importanza, fra cui una per la creazione di un ufficio di informazioni socialiste con sede a Berlino; si creerà un servizio di reporters per le informazioni interne e estere. I giornali socialisti saranno sopportenuto le spese, secondo i mezzi.

La seduta è tolta ed è rinviata ad oggi.

Il Congresso internazionale di Cristiania

Cristiania, 17, ore 7.

Il Congresso internazionale dei Sindacati nella seconda e terza seduta decise: l'autonomia delle organizzazioni create; l'ammissione delle organizzazioni nord-americane; l'aumento delle quote federali allo scopo di sviluppare le ricerche statistiche specialmente relative alla durata della giornata di lavoro. Anche la proposta di assistenza degli immigrati nei Sindacati locali e per la ricezione di sussidi da concedersi dalle Federazioni dei diversi Stati, ma dello stesso mestiere, in caso di scioperi grandiosi.

La proposta italiana di una Confederazione degli uffici per gli emigranti suscitò lunga discussione; tutti dichiararono che il collocamento dell'operaio all'estero è insidioso alle conquiste sindacali, e diffidarono le organizzazioni ad astenersene. Dopo un dibattito fra i delegati italiani e quelli austriaci, si approvò una mozione Calvini e Hourmans che incarica il Segretariato internazionale di far discutere ai confederati la proposta concreta per il servizio dello scambio delle notizie sopra i mercati del lavoro, provvedendo accordi fra i gruppi delle nazioni specialmente interessate. Calvini allora presentò subito le proposte della Confederazione del lavoro italiana e dell'Umanitaria di Milano.

La Conferenza nella sua ultima seduta ha approvato l'organizzazione internazionale dei Sindacati per un'agitazione intesa a far estendere il divieto della lavorazione del fosforo. La Conferenza, dopo aver confermato il deputato Legien a segretario del Comitato internazionale, ha approvato le conclusioni della Svezia per un'azione multiforme contro all'ingaggio dei krumiri per gli scioperi all'estero. Calvini ha comunicato la decisione della Confederazione del lavoro d'Italia, di affidare ai deputati socialisti un progetto simile a quello presentato nel Parlamento inglese contro tale ingaggio. La prossima Conferenza si riunirà a Vienna.

Il Congresso di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 17, ore 8,10:

Il Congresso internazionale delle scienze sociali ed economiche, riunito a Bordeaux, ha esaminato parecchie questioni relative all'organizzazione del lavoro nelle industrie marittime ed alla navigazione marittima. Al Congresso prende parte il professore Loria, dell'Università di Torino, delegato del ministro della pubblica istruzione d'Italia.

Le delizie della colonizzazione.

Ci telegrafano da Amsterdam, 17, ore 8,10:

La *Nieuwe Rotterdam* pubblica un dispaccio da Batavia in cui si dice che un distaccamento di truppe olandesi è stato respinto, con delle grandi perdite, il 6 settembre, mentre attaccava una posizione nemica sul fiume Bordon, nel paese di Mandhor, situato nelle isole Celebe. Dei rinforzi sono stati inviati sul luogo.

* * *

Ci telegrafano da Lisbona, 17, ore 8,35:

Un dispaccio da Mamato, in data del 15 settembre, reca le seguenti notizie: « Si annunzia ufficialmente che, dopo una vera battaglia avvenuta a Muflé e dopo tre violenti combattimenti ed una marcia di 13 chilometri sotto un fitto fuoco nemico, la colonna portoghese che opera contro Chimuali è giunta, sempre vittoriosa, ad Hamequero. Il comandante della colonna ha qui stabilito un posto di concentramento delle sue forze. Nella nuova marcia sopra Kraal vi furono parecchi morti e feriti, ma le truppe hanno dato prova di fermezza incrollabile ».

Questo dispaccio, redatto dal comandante della colonna, ha prodotto grande soddisfazione a Lisbona. Il comandante ha pure inviato un telegramma al ministro della guerra, ringraziandolo del dispaccio di felicitazione che gli aveva inviato dopo le prime vittorie della spedizione.

La causa della catastrofe di Canaan.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

Si ha da Ottawa: E' a quattro miglia ai nord della stazione di Canaan che avvenne di buon'ora la catastrofe ferroviaria. Si sono estratti 25 morti e moribondi dal primo vagone. Vi sono inoltre 27 viaggiatori più o meno gravemente feriti. Il macchinista del treno merci aveva ricevuto l'ordine di mettersi in marcia, credendo il capo del movimento che il treno merci avesse il tempo necessario per giungere alla stazione prima del passaggio dell'*express*. La nebbia del mattino impedì ai due treni di scorgersi in tempo.

Un combattimento in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8:

Si ha da Hong-Kong: A Lungchuan, nella Prefettura di Yangchau, avvenne un serio combattimento, che durò dodici ore, tra insorti e truppe imperiali cinesi, che riuscirono a soccorrere la città, compiendo una marcia forzata di cento chilometri.

Furfanti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,25:

Certo Bartsch, cassiere della Banca berlinese del commercio e delle acque, che sottrasse 60,000 marchi e fuggì con l'amante, è stato arrestato a Lucerna.

La ricompensa per l'arresto dell'autore dell'incendio ferroviario di Strasburgo è elevata a 5000 marchi.

Vendette siciliane.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 17, ore 7,30:

In contrada Cortani, nel territorio di Pietraperzia, parecchi malfattori appiccarono il fuoco a bighe di fieno e di paglia del valore di 12,000 lire, appartenenti a Gaetano Proto, possidente di Valguarnera. Le bighe, che erano assicurate, vennero completamente distrutte. Si tratta di una vendetta di sconosciuti.

In contrada Convento, nel territorio di Valguarnera, l'ex-brigadiere Presti Filippo redasse il proprietario Martello Calogero, carrettiere da Piazza Armerina, per averlo trovato a rubare nelle sue terre. Il Martello, spalleggiato da altri carrettieri sopraggiunti, malmenò il Presti Filippo, tanto da lasciarlo trasportato e gravemente ferito a terra.

REATI E PENE

Un soldato accusato di calunnia

La grave requisitoria contro un tenente.

(Tribunale Penale di Torino — 17 settembre).

La posizione in giudizio del soldato Vincenzo Zarcone, del 20.o fanteria, palermitano, non è delle più precise. E' vero che l'accusa è specificata. E' imputato, cioè, di avere, nel giorno 10 luglio 1907 in Torino, intenzionalmente e scientemente, a fine di nuocere, diffamato al tenente-colonnello cd ai colonnello del suo reggimento che il tenente Edoardo Giovannetti era solito di maltrattare i dipendenti della propria compagnia; che in Pessinetto, avendo esso Zarcone ritardato a passare in riga, il Giovannetti lo colpì con uno scapellotto; che altra volta lo stesso tenente aveva schiaffeggiato il caporal-maggiore Vezzani, ecc., ecc.

I fatti sono andati così. Il 10 luglio lo Zarcone rientrava in quartiere dopo due giorni di arbitraria assenza. Il colonnello gli ne chiese ragione. Dopo aver allegato un futile motivo, che manifestamente non poteva essere accettato come ragione giustificante, alle sollecitazioni fattegli dal colonnello, dichiarava di essere incorso nella mancanza che gli si rimproverava ripromettendosi che in seguito ad essa sarebbe stato cambiato di compagnia, non volendo più stare alla disciplina del tenente Giovannetti, il quale era solito a trattar male i soldati, aggiungendo che, qualora si fossero specialmente interrogati i graduati della compagnia, sarebbero emersi fatti tali da giustificare il suo desiderio di passare alla dipendenza di altro ufficiale.

Il colonnello ordinò tosto un'inchiesta. Lo Zarcone allora specificò le accuse, nel modo che era gli si imputano quali calunnie. Precisò date e fatti. In base ad essi l'inchiesta procedette alacre. E' a questo punto che la posizione del Zarcone s'interbida e non emerge con quella precisione di linee, ch'è desiderabile in un giudizio. Rileggendo gli atti e la requisitoria e la sentenza della Commissione d'inchiesta ci pare che ci siano delle discrepanze nella relazione dei risultati dell'inchiesta.

La sentenza di rinvio di giudizio afferma che fu assodato essere completamente insussistenti gli addebiti delle scapellotto allo Zarcone e dello schiaffo al caporal-maggiore Vezzani. Però nella testimonianza del colonnello si scorge che l'ufficiale fu punito in seguito all'inchiesta con arresti semplici e di rigore. La sentenza di rinvio afferma che tale punizione fu inflitta perchè il tenente mal usava generalmente modi urbani coi suoi inferiori. Ma la stessa deposizione del colonnello dichiaratamente dice che per questo altro addebito al tenente Giovannetti gli furono inflitti altri arresti.

Ad ogni modo, l'Ufficio d'istruzione attesta che tanto il Vezzani come i suoi compagni negano l'episodio di cui sarebbe stato il Vezzani vittima, al dire dello Zarcone. E, d'altronde, anche costui si mostrò perplesso: ritirò le accuse, le disse effetti di allucinazioni per debolezza mentali, le contraddisse; ma poi finì di stenderle in un rapporto, particolareggiandole con una certa precisione.

Lo Zarcone avrà anche accusato il tenente Giovannetti di avere, in Pessinetto, dato uno spintone al soldato allievo trombettiere Guicciardi per avere questi ritardato a passare in riga. Ma sono come, su questo punto, ragiona l'imparziale sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare:

« Ritenuto che quanto all'accusa del prevenuto fatta al tenente Giovannetti, di avere cioè questi dato uno spintone all'allievo trombettiere Guicciardi, non sembra essere del caso di elevare a tale riguardo imputazione di calunnia a carico dello Zarcone, dappoichè codesto fatto — mantenuto e confermato anche durante la istruttoria giudiziale del prevenuto — nelle sue linee generali emerse provato dalle compiutesi istruttorie per deposizione del Guicciardi stesso e di altri militari presenti al fatto, per quanto ne sia di tanto diminuita la entità ed importanza, da non potersi, per vero dire, che in tale circostanza il Giovannetti siasi reso autore di un reato di abuso di autorità, in quanto che il tutto risolvercbbesi all'aver dato il tenente — per quanto male regolandosi — leggermente spinto il Guicciardi, ma cicchè prontamente si mettesse in riga, non in modo siffatto, che nè il Guicciardi, nè alcun altro dei militari che osservarono la cosa, ritennero il trattasse di maltrattamento. Esistendo peraltro, come è sopra accennato, il fatto nelle sue linee generali, e potendo anche darsi — per quanto assai improbabilmente — che lo Zarcone ne abbia riportato una impressione più seria e più grave, si la ritenga in buona fede che di un vero e proprio maltrattamento e con intenzione di alterare alla integrità personale del Guicciardi, si fosse reso responsabile il tenente Giovannetti, mancano gli elementi per sostenere che esso Zarcone lo abbia ai superiori dichiarato o denunziato a bella posta esagerando, al fine di recar danno al detto ufficiale. Osservato che, quanto all'accusa grossa fatta dal prevenuto al tenente Giovannetti, di essere cioè ufficiale solito a maltrattare i propri dipendenti, il complesso della istruttoria ha potuto accertare che, se pure un po' troppo recisa ed aspra è l'affermazione dello Zarcone, tuttavia non può dirsi del tutto infondata, avvegnachè detto ufficiale per vero già rigorosamente punito in via disciplinare per molti pesi urbani usati verso l'allievo caporale Soverino, come altra volta lo è stato a seguito della inchiesta operatasi dal tenente-colonnello Comedda, e che miss in loco come in altre circostanze il Giovannetti si sia comportato tutt'altro che con quella calma e garbatezza di modi che un superiore deve sempre avere ed usare nei suoi rapporti con gli inferiori, al fine di cattivarsene la stima e l'affetto o di mantenere alto il prestigio del grado ».

Queste considerazioni e l'avere il soldato ritrattate alcune delle sue accuse dinanzi all'Ufficio d'istruzione non lo salvarono da un regolare giudizio per calunnia, tanto più che gli inquirenti ritennero che non per frivolità o puttelezzo lo Zarcone abbia diffamato o calunniato il suo superiore, ma con pacato animo, con piena coscienza di dire il falso (tant'è che poi si è ritrattato) e conoscendo la gravità delle accuse che muoveva, accertate le quali il tenente sarebbe stato sottoposto a giudizio penale.

La presunzione della colpevolezza dello Zarcone fu avvalorata nei giudici inquirenti dal fatto che egli è recidivo.

Il fantasioso calunniatore oggi fu condotto a giudizio. Figura insignificante, ma priva però di una certa astuzia ed anche di una certa fermezza quasi cocciuta. Infatti, contrariamente ad ogni attesa, lo Zarcone ripetè le accuse, che la istruttoria aveva ripudiate, le specificò e citò numerosi testi per provarne la loro consistenza.

Di fronte a tale

SPORT

CICLISMO.

Le grandi prove domenicali all'estero e in Italia

A Berlino, sul percorso di un'ora, l'italiano Bruni ha vinto magnificamente la corsa per la Ruota d'oro di Munster, seguito dai tedeschi Schaumann e Schulze. Assistenza numerosissima pubblico, che fece all'italiano un'ottima accoglienza.

— A Parigi il grandioso *match* sui 50 Km. è terminato colla vittoria di Passerieux, che ha fatto il percorso in ore 1 e 4 minuti; 2.o fu Emile Georget, il famoso *recordman* su strada; 3.o Luigi Georget, il vincitore della recente Boule d'or; ed infine 4.o Petit Breton, il valoroso vincitore del Gran giro di Francia.

La corsa, non occorre dirlo, richiamò un pubblico immenso, e fu disputata accanitamente fino all'ultimo.

— A Colonia il Gran premio dei 100 chilometri è stato vinto dal germanico Rohi, che ha percorso tale distanza nel tempo meraviglioso di ore 1 e 15 minuti; 2.o Maus; 3.o Diekermann; 4.o Huber.

— A Vienna si è disputata la corsa di Km. 150 (Vienna-Marcotica-Vienna) per la Coppa di Vienna, gara assai ben organizzata dall'Unione Sportiva *Terra Volante*, di Vienna. La vittoria è toccata ai corridori Gambato, di Salire; 2.o G. Ferreri, di Mantova; 3.o Taliani, di Bologna.

— Treviso ha svolto ieri l'altro il suo grandioso Convegno ciclistico nazionale, a cui parteciparono numerosissime squadre. Fu inaugurato solennemente il vessillo del Club Ciclistico di Treviso al grande teatro, e poi seguì un banchetto pieno di allegria, che riunì un numero grandissimo di ciclisti e personalità sportive. Furono fatti applauditissimi brindisi, ed i massimi onori toccarono ad alcune squadre di irredentisti.

La giornata sportiva di Arona

Ci scrivono da Arona, 16:

Ecco i risultati delle differenti interessanti gare svoltesi ieri:

Gara Ciclistica — Arriva splendidamente 1.o Ferraris, di Cremo; 2.o Bossi; 3.o Bottioli.

Gara Podistica — 1.o Devario, campione federale italiano; 2.o Bottioli; 3.o Marco, di Milano.

Doppio trasversale del Verbano a nuoto, dotata dalla *Coppa Arona Challenge*, vinta nel 1906 da F. De Pasquali, r. n. Spezia — Splendidamente arriva 1.o Negri, r. n. Milano, vincendo anche il traguardo di Angera; 2.o De Pasquali, r. n. Spezia; 3.o Gaviraghi; 4.o Federici, entrambi r. n. Milano. La *Coppa Arona* passerà così dalla Società *N. N.* di Spezia a quella di Milano.

Gara Juventus, m. 1000 — Arriva, dilettantissimo, 1.o Bondoni, di Legnano; 2.o Barberis; 3.o Gaviraghi, r. n. Milano; 4.o Grignaschi, di Pallanza; 5.o Guarnerio Mario, di Milano.

Gara Gentil Sesso in barche per signorine — 1.a Fiaminia Brovelli, di Angera; 2.a Forni Carolina; 3.a Maria Bignocelli, tutte di Angera.

La lotta è emozionantissima, ed arrivano a pochi centimetri. Massimo ordine. Organizzazione perfetta.

CANOTTAGGIO.

Dolaplane vince la Coppa di Parigi

Il ricco programma di regate indette dalla Società d'incoraggiamento di Parigi è riuscito brillantemente. Particolarmente interessante è stata la gara in *skiff* per la corsa Coppa di Parigi (decima sia dal 1906 dal francese Delaplane), malgrado che proprio all'ultimo la corsa si riducesse a pochissimi partenti. Tale fatto è spiegabilissimo se si tiene calcolo della recente vittoria del francese nel Campionato europeo di Strasburgo. Comunque, il Delaplane ha fatto il percorso in ottimo stile e fu molto applaudito.

PODISMO.

La corsa internazionale dei 155 km. a Parigi.

Questa cosa importantissima, patrocinata dalla stampa francese, si è disputata ieri con gran numero di concorrenti. La partenza arriso al francese Cibot, che partì favorito e coprì i 155 chilometri, che distanziano Rouen da Parigi, in ore 15,25; 2.o fu un altro francese, l'Orphée, in ore 15,47; 3.o Druffy, in ore 16,50.

Tempo splendido, se si tien calcolo anche della giornata piovosissima. Molto pubblico e grande interesse.

FOOT-BALL.

La Coppa Challenge di Chiasso.

Si è disputata domenica, con grande affluenza di pubblico. Vi parteciparono le squadre di *Milan Kriket e Assassin* di Milano e Foot-Ball Club di Chiasso contro quello di Lugano. Dal primo incontro ne uscì vincitore il *Milan Kriket*, mentre che Chiasso e Lugano restavano pari. La decisiva fu vinta facilmente dal *Milan Kriket* di Milano (campione italiano del 1907) con 4 *goals* a zero.

IPPICA.

La giornata di Corse al trotto a Lucca

Molto interessante la giornata di domenica; pubblico affollato; terreno buono.

Nel Premio del Commercio (metri 1609) è giunto 1.o *Wainscott*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Siria II*; 4.o *Elsa II*.

Nel Premio del Comitato (metri 1609) il primo, secondo e terzo premio vanno divisi fra i trottatori *Iberia II*, *Montela* e *Elsa II*.

Nel Premio di Chiusura 1.o *Montela*; 2.o *Contessa Enver*.

Morte di Francesco Giarelli.

Ci telefonano da Piacenza, 16, ore 22:

Stamane, alle 5, è morto il noto pubblicista Francesco Giarelli. I funerali si faranno mercoledì mattina, alle nove. La salma sarà portata a Pontenure, a Piacenza, ove sarà tumulata.

I nuovi lavori alla stazione di Novara.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,23:

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità l'impianto della stazione di smistamento con scalo per le merci e deposito di locomotive a Novara.

I lavori, che importano complessivamente una spesa di due milioni, dovranno essere compiuti in tre anni.

Tre persone uccise dal fulmine.

Ci telefonano da Piacenza, 16, ore 13:

Questa mattina in un fondo presso San Nicolò a Trebbia un fulmine scoppiò in un vigneto, colpendo cinque persone riparate sotto un gran noce. Tre di questi, certi Lipè Giacomo, d'anni 38, mezzadro; Lipè Attilio, di 12 anni, nipote del primo, e Gozzi Carlo, bracciante, rimasero morti sul colpo; Gobbi Ermenirda, una contadina di 20 anni, e Centenari Carlo, fruttivendolo di campagna, i quali aiutavano gli altri nella raccolta delle noci, furono invece ustionati non gravemente.

Triste fine di un borsista di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1:

Ieri, alle ore 10, la servente del signor Giuseppe Bosisio, d'anni 70, discendeva in via Giulini, 7, al 3° piano, rincasando, trovava il proprio padrone appiccato ad un gancio infisso al muro, nella sua camera da letto. Il Bosisio era uno dei più noti speculatori della Borsa di Milano. In questi ultimi tempi aveva subito diversi rovesci di fortuna al giuoco; sembra anzi che la sua fortuna abbia subito una gravissima scossa.

Nella tasca dei pantaloni aveva una rivoltella carica. Il Bosisio scrisse prima di morire una lettera all'amico patente che aveva, suo fratello, dicendogli il perchè della sua triste decisione.

La nomina del sindaco e degli assessori di Novara.

Elezioni annullate e convalidate.

Ci scrivono da Novara, 16:

Sotto la presidenza del pro-sindaco avv. comm. Vittorio Magnani-Ricotti oggi, nel pomeriggio, si riunì il Consiglio comunale, che, passato alla nomina del sindaco, convenne i suoi voti sul nome dell'ing. cavaliere Carlo Bussa, che fu già a capo dell'Amministrazione precedente, e ad assessori effettivi, in surrogo ai rimunerati ing. cav. Magoni ed avv. cav. Codevilla, risultano eletti il marchese avv. Rinaldo Tornielli, di Borgolavezzaro, ed il cav. Lualdi.

Infine venne approvato il conto consuntivo 1906, che si chiude con un avanzo d'amministrazione di circa 94,000 lire.

In seduta odierna il Consiglio provinciale — sotto la presidenza del senatore Faldella prima, sotto quella dell'on. Rizzetti poscia — si occupò di reclami sporti contro alcune elezioni al consiglierato provinciale.

Ad onta di parecchi incidenti, il Consiglio con 38 voti favorevoli e 12 contrari accolse il ricorso contro la validità della elezione socialista del dott. Giuseppe Balconi pel mandamento di Borgomanero-Gozzano, motivata dal fatto che il dott. Balconi copre la carica di medico condotto in Romagnano Sesia, Comune che più non fa parte del mandamento che elesse il dott. Balconi, annullata così l'elezione del quale, viene proclamato l'avv. Marco Finzi, che dopo di lui conseguì il maggior numero di voti.

Il Consiglio respinge invece il ricorso presentato contro l'elezione dell'avv. Carlo Monti pel mandamento di Borgomanero-Gozzano, e ne convalida per tanto la proclamazione.

Respinge pure il ricorso contro l'elezione del signor Cesare Viglienzoni nel mandamento di Cannobio, che pertanto resta a far parte della Deputazione provinciale quale membro supplente.

L'esito delle elezioni amministrative a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 16:

Stasera alle termine lo spoglio delle schede. Il partito liberale ha anche questa volta ebbe vittoria, per quanto la lista dell'opposizione fosse una scelta delle migliori personalità saviglianesi. Eccovi l'esito:

Maggioranza: Miretti cav. proc. Luigi (opp.) voti 838, Galateri conte Annibale (opp.) 717, comm. dottor Giovanni Baralis 537, Degliotti cav. avv. Casimiro (beral.) 751, Giaidi Nicola (beral.) 719, Pio Melchiorre, ex-sindaco (beral.) 695, Baralis Vincenzo 675, Capra Giuseppe (beral.) 672, Chiesa Lorenzo (beral.) 661, Mana (beral.) 655, Scana can. Marco (beral.) 654, Scarafia cav. Bartolomeo (beral.) 645, Bovio Giacomo (beral.) 618, Ferraro (beral.) 605, Migliardi Andrea (beral.) 589, teologo Brisio (beral.) 507, Dotta (beral.) 568, Lamberti geometra Francesco (beral.) 537, Vanzetti cav. Giacomo (beral.) 585, Borello Giuseppe (beral.) 581, Villa cav. uff. Maurizio (opp.) 575, Trucco Giuseppe, verniciatore (beral.) 563.

Nella minoranza risultarono eletti: Gonella (beral.) 536, Monasio cav. uff. avv. Stefano (opp.) 492, Rinaldi cav. Francesco (opp.) 425, Marsini cav. Giovanni (opp.) 476, Maccagno cav. dott. Gincomo (opp.) 470.

Frazione di Levaldigi: Bosio Celestino (beral.) 55, Lamberti (beral.) 44, Marion Giuseppe 32.

I più votati subito dopo gli eletti sono: cav. Carlo Fruttero, di Cottiglietta (opp.) 468, geometra Michele Giullino (opp.) 454, colonnello cav. Giuseppe Lingua (opp.) 425, Migliardi cav. Giuseppe (opp.) 403, Bostti prof. Vittorio (popolari) 392.

— A quanto si dice, l'avv. Monico, regio commissario, a giorni adunerà il Consiglio, onde dare lettura dei suoi operati nei sei mesi in cui governò questa città, indi si procederà alla nomina del sindaco e della Giunta.

I delitti del sanguinari.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Vi ho telefonato questa notte l'omicidio avvenuto a Porta Romana. Il morto è precisamente un oste, certo Castellini. L'uccisore è il pregiudicato Norbertini Norberto, di anni 38. Il fatto è avvenuto così: Il Norbertini stava nell'osteria del Castellini, quando v'entrava il portiere del teatro Carcano, Fasini Oreste. Il Norbertini, visto che il Fasini vestiva la *redingote*, lo dileggiava con l'appellativo di *codino*. Il Fasini, seccato, dava un ceffone al Norbertini. La cosa sembrava terminata, quando il Fasini ebbe il torto di tornare poco dopo al negozio, recandosi dal Norbertini, per domandargli scusa delle schiaffo che gli aveva dato. Il Norbertini, anzichè accettare le scuse, invel contro il Fasini. I due uscirono in istrada. Il Castellini, mosso tocando le mamie sanguinarie del Norbertini, si affrettava ad accorrere di fuori per separare i due contendenti.

Il Norbertini, allora, con un colpo di coltello lo stendeva al suolo, morto. Appena arrestato, il Norbertini diede in lamanie, piangendo e strappandosi i capelli; poi, richiesto in proposito, sostenova che era da lungo tempo perseguitato dal Fasini: parve millantarsi della vendetta, e infine diceva che egli non sapeva nulla dell'accaduto. Fini per adirarsi sul tavolaccio e dormì un sonno profondo. Stamane, interrogato novamente, il Norbertini ha dato prova di un grande cinismo, dicendo che gli doleva soltanto di non aver ucciso una dozzina di uomini.

I fasti della camorra.

Nuove scoperte.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 24:

In seguito al brillante servizio del delegato Sorrentino, della squadra mobile, in Sezione Poggio Reale, si sono scoperte le fila di una vasta associazione a delinquere, alla quale si debbono attribuire tutti i furti e rapine che con tanta frequenza si sono verificati in questi ultimi tempi. Sono intanto state tratte in arresto varie persone; numerose perquisizioni sono state fatte al domicilio di certo Gaetano Guarino e della sua innamorata Concetta Tivoni, e non sono riuscite infruttuose, poichè sono stati rinvenuti numerosi oggetti furtivi, come orologi, catene d'oro e d'argento, lacci, anelli ed orecchini con brillanti.

Baruffe di donne a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Stamane in via Stiligani, certa Santa Nobili, sapendo che una sua figliuoletta aveva smarrito un medaglino d'argento, e supponendo che una figlia della coinquilina Luigia Spadoni lo avesse trovato e lo le fosse tenuto, se ne lagnò colla Spadoni, rivolgendole parole ingiuriose. La lite tra le due madri si inacerbì. Esse vennero subito alle mani. La Nobili, armata di rivoltella, si fece contro la Spadoni. Alle sottane delle due donne stavano avvinghiate le figliuole, che scongiuravano le rispettive madri di quetarsi e di fuggire. Ma la Nobili, accecata dall'ira, sparò contro la Spadoni tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono vuoto. Accorse gente, e la Nobili, nel trambusto, riuscì a fuggire. Essa è attivamente ricercata dalla Questura.

La raccolta del cotone in America.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Mandano da Washington che la raccolta del cotone ha raggiunto quest'anno una cifra considerevolissima. Si valuta la produzione a tredici milioni e mezzo di balle, contro dodici milioni e mezzo ottenuti l'anno scorso. Bisogna notare però che la qualità del cotone lascia molto a desiderare.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 9 al 15 settembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 363, vitelli 601, buoi e manze 43, tori 2, vacche 9, suini 114, capre e montoni e pecore 0, agnelli —, capretti —. — Totale 1472.

Borse e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, pugliesi, chianini, friulani e svizzeri — Suini: romagnoli, toscani, inglesi, incroci — Ovini e caprini: pochi montoni bielleși.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Bovini da l. 9 75 a 18 75 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 — a 7 — — Maggie e manze, torelli da 4 25 a 5 25 — Vacche e scrimi in genere da 4 — a 5 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 0 — a — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini l. 12 25 — Vitelli 9 — — Buoi e manzi a 75 — Tori a 58 — Maggie, manze e torelli a 75 — Vacche e scrimi in genere a 50 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 404, vitelli 641, buoi 24, manzi in quattro denti 0, id. in 2 denti 17, maggie o manze 4, tori 11, vacche 18, suini 857, capre 1, montoni e pecore 149, agnelli 25, capretti e, equini e — Totale 1376.

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete (già Bertaldo e C.).

Operazioni dal 12 settembre 1907.

Organzini	C. 10	Kg.	927,21
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 20	»	913,32
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 30	Kg.	1840,53
Sete perate	» 1	»	51,7
Lane pesate	» 7	»	650,50
Totale	C. 38	Kg.	2540,93

Colli giunti nel mese e rattrappi:

Stagionati	N. 211	Kg.	21165,60
Pesati	» 31	»	2540,93

CANALE, 15 settembre 1907.

Pesche Mg. 500, da L. 0 50 a 1 50 al Mg.

Uva da tavola, bianca e nera Mg. 800, da L. 1 75 a 2 al Mg.

Castagne verdi Mg. 350, da L. 4 75 a 5 al Mg.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 settembre — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 —, (giornaliero).

Roma, 16-21 settembre — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 16 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse [illegible] è oggi di L. 99,80.

Genova, 16 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 80 1/4; Londra 25 11 1/2; Germania 122 70 7/8; Svizzera 99 75 —; Belgio 99 50 —; Austria 104 87 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,5; ore 15: 740,4; ore 21: 744,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali

Massima + 18,9 Minima + 20,0

Pisani Castello — Helle stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,8

15 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 19, minuti 30.

Giorno della luna 11°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca Genova):

Temperatura massima del giorno 16 + 19,1

Temperatura minima della notte dal 15 al 17 + 14,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.3	18.2	coperto	Pietroburgo	8.7
Milano	25.9	15.6	»	Odessa	14.6
Brescia	—	—	—	Amburgo	8.4
Venezia	23.5	16.7	coperto	Vienna	10.6
Bologna	27.4	15.0	3/4 cop.	Trieste	16.5
Ancona	26.6	16.5	piovoso	Madrid	13.3
Livorno	25.0	16.2	3/4 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	26.6	14.2	sereno	Parigi	7.9
Roma	25.2	16.9	coperto	Nizza	17.2
Bari	24.4	16.0	3/4 cop.	Giarra	18.0
Napoli	25.2	18.0	coperto	Castellamm.	17.6
Palermo	22.6	17.8	piovoso	Malta	—
Messina	28.7	20.6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 775 sulla Manica; minima di 755 sul nord della Scandinavia e Mar Bianco.

Italia sulle 24 ore. — Barometro quasi ovunque diminuito, fino a 3 mm. nella regione meridionale. Temperatura irregolarmente variata; piogge al nord e centro della penisola, al nord della Sardegna e su quasi tutta la Sicilia; temporale nell'alto e medio versante adriatico. Stamane cielo generalmente vario o coperto, con piogge in Val Padana, Marche e Sicilia; mare Adriatico mosso. Barometro massimo a 764 lungo la catena alpina; minimo a 751 sul Tirreno.

Probabilità: Venti moderati, prevalentemente settentrionali al nord, prevalentemente occidentali altrove; cielo vario con piogge sparse e temporali.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale)

Condizioni 40 per parola - Annunci di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO contabile, licenza tecnica o commerciale, 18-20 anni, ed apprendista d'ufficio di non oltre anni 15, cercansi da Casa di primaria importanza. — Scrivere cassetta N. 110 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21008

CASSA Previdenti Italiani, Garessio, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere guarantigli complete, occupazione attuale, referenze. c21018

CASA signorile offresi amministratore-segretario. Qualsiasi referenza, cauzione. — Rivolgersi CARLUCCI, Principe Amedeo, 12. c21471

CERCASI commesso per negozio drapperie e confezioni, Torino. — Scrivere cassetta 16 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21230

CERCANSI abilitati all'insegnamento dell'italiano, francese, matematica, computisteria, esame per Scuola tecnica privata. — Scrivere 630 B. T., posta, Torino. 21140

CERCASI per piccola famiglia bravissima donna di servizio. Buon stipendio. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c21283

CERCASI signorina per tenuta libri, e diverse lavori arte. BARBERIS, via Roma, 15. c21263

CERCO signorina compagnevole, libera, dai 25-40 anni. — Presentarsi Bistro BIGLIONE, via Po, 38, Torino. 21207

CERCO commesso pianista. L. 90 mensili. — Agenzia PISELLI Vittorio, N. 1. c21310

CERCASI abile commessa, possibilmente pratica vendita minuta generi alimentari. — Scrivere G. R. 33, fermo posta, Torino, indicando età, referenze, prezzo. c21545

CERCASI fattorino Roma, bella presenza buone referenze, Posta, CARLO, Torino. c21497

CERCASI fattorino 15enne, bella presenza, buona referenze — Posta, ANTOINE, Torino. c21466

CERCASI giovane 15enne, serio, conoscenza francese, bella calligrafia, subito stipendio. Posta, HOUSE. c21468

IMPORTANTE Ditta di spedizioni e Banca cerca personale per fuori Torino. Impiego sicuro, buon stipendio. — Scrivere con buone referenze cassetta 186 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21426

IMPIEGO stabile, serio, mezz'ora giornaliera, onorario 200 mensili. Occorrono contanti ratealmente 2000 garantitissime. Minore o maggior capitale stipendio proporzionato SPERINO, via Torino, 4. c21210

SIGNORINA per magazzino, preferenza sarta, personale alto, distinto, ottime referenze, cercasi da Coniugi FONTANA, via Bacharoux, 5. Abbisognano anche abilissime lavorassi ed aiutanti sarte. c21154

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO esercente, praticissimo affari, onestà incensibile, primissime referenze, cerca amministrazione patrimoniali, case, aziende. — Scrivere cassetta 181 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21542

CORRISPONDENTE abile, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi presso buona Ditta, occorrendo dispone viaggiare. Capacità, attività indiscutibili. — Scrivere, non assumo, ferma posta, A. 200, Torino. c21541

CONIUGI trentenni senza prole cercano fattoria — BOLUCHA, via S. Quintino, 20. c21495

GIOVANE serio, istruito, bella calligrafia, avendo ultimato servizio militare, cerca impiego presso ufficio. — MUSSI, S. Tommaso, 25. c21544

PENSIONATO governativo, abile meccanico borsaro, quarantottenne, sano, robusto, cerca posto magazziniere presso stabilimento industriale manifatture qualunque; si dà impiego contabilità e disegno, mite pretese. — Scrivere cassetta 180 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21514

UOMO fidato, ottime referenze, pratico spedizioni, cerca impiego da fattorino, magazziniere od inserviente. Mite pretese. — Scrivere cassetta 7 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21530

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTI. Con lire 12 mila potete associarvi a farmacia di reddito in Torino. — RIPA, Galileri, Torino. c21129

ECCEZIONALE occasione, vendesi motivi famiglia, lucroso brevetto meccanico, specialità medaglia oro, pratico, indispensabile. — Casella 137, OCCASIONE, via Fiori, 1. c21478

FARMACIA unica parte Vercellese, vendesi reddito 3000 aumentabili. — DELU'. c21291

FARMACIA nuova, unica parte Biellese, forte reddito, vendesi. — DELU', Torino. c21300

FARMACIA grossa parte Ligure vendesi subito, prezzo irrisorio. — DELU', Torino. c21415

FARMACIA riva mare, reddito 4000 aumentabile molto, vendesi 12.000. — DELU'. c21309

QUARANTAMILA mite interesse mutuansi prima ipoteca e firma solvibile. — ALOYSIUS 800, posta, Torino. c21491

STABILIMENTO tipo-litografico di primo ordine vendesi in Milano causa liquidazione. Prezzo circa L. 100/m. — Rivolgersi rag. Rigati, piazza Vercelli, 4; rag. Porro, via S. Vincenzino, 3. 21466M

REUMATISMI

gotta, artrite, uricemia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporia Damiani. — Via Tomacelli, 10 — ROMA. 1556772

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Signori della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-35. Telefono 25-24.

Fucili

Pirlet e Frésart Wilmart, Sauer

E NAZIONALI

Anche uno straordinario assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini, accessori per la CACCIA ed articoli per PESCA. Vasti prezzi presso la premiata ditta ANGELO SIGISMONDI Via Madama Cristina, num. 5-7, Torino. Catalogo illustrato gratis e richiesto.

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ALLE porte di Torino da vendere o affittasi grande stabilimento, con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cav. motori e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. 21251

CASA nuova costruzione vendesi L. 80.000, reddito 6,50 0/0 netto. — CERRUTI, via Palestro, 6, Torino. c21258

COMPRERESI palazzina per abitazione di una piccola famiglia, centrale. — Scrivere cassetta 60 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20630

NEI pressi di Lanzo da vendere caduta d'acqua con relativa concessione per scopo d'impianto industria tessile o meccanica. Forza media 200 cavalli effettivi. — Per maggiori schiarimenti scrivere cassetta 171 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21432

PALAZZINA costruzione moderna, ogni comodità, per famiglia civile, confinante stazione importante centro, ad un'ora ferrovia Torino, vendesi mobiliata prezzo conveniente. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 121 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21072

SANREMO. Affittasi appartamento mobiliato settelocali, centralissimo. — Rivolgersi PELLEGRINI, Pietra Ligura. c21471

VILLA di reddito, 12 giornate collina di Torino. — Rivolgersi al « Magazzino Piemontese », via Corso Vercelli, 4, Torino. c21242

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI magazzino fuori dazio per deposito carboni nei pressi Barriere Francia, S. Paolo e Martinetto. — Indirizzare offerte K. M. 25, posta, Torino. c21541

CERCASI ufficio centrale una o due camere, anche pianterreno. — Scrivere FERNANDO 150, posta, Torino. 21531 M

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio prossimità tramvia Cavalcavia. GRAGLIA, via Governolo, 26. c21335

CONIUGI perbene, senza prole, cercano due camere e cucina arieggiate. — Scrivere cassetta 178 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21486

D'AFFITTARE in via Montebello, 21, due alloggi al 3° e 4° piano di 7 ed 8 membri, posizione ed esposizione splendida pel 1.o ottobre 1907. Altro appartamento signorile grande salone divisibile e 4 membri annessi pel 1° gennaio 1908. Due studi da pittori, uno grande e l'altro minore pel 1° ottobre 1907. — In via Accademia Albertina, N. 1, angolo via Po, alloggio al piano nobile, 10 vani pel 1° ottobre 1907. Grande studio da pittore pel 1° dicembre 1907. 21242

DA affittare per il 1° novembre due vasti locali nuovi di 150 e 200 mq., adatti per laboratori e per grande magazzino alimentario. — Rivolgersi dal proprietario. GRASSI Luigi, via Circonvallazione, 174, Barriera Lanzo. c21162

Ragazzo

desiderando imparare a fondo il puro tedesco sarebbe accolto in buona pensione di famiglia. Preparazione per qualsiasi esame. Zug (Svizzera). 21555M

scuola. — Prof. J. Mug. Plata-

Vasi Vinari

Mercoledì, 18 corrente, alle ore 14, nei locali della Cantina Sociale, in *Les Marres*, si procederà alla vendita dei vasi vinari ed attrezzi di cantina esistenti. — I Liquidatori. 21462

Biciclette Inglesi

splendido liquido qualunque prezzo; urge. — Via Lagrange, 18. c21553

Demoiselle

distinta cerca tre buone famiglie italiane od alle serate bien traitée. Ella può insegnare francese, inglese, cucire, ginnastica, danze, etc. — MELLE CESURE, Villa du Grand Salève, Chêne, Genève. 21534 M

Studio Tecnico di Milano

CERCA perito INGEGNERE nel ramo

RISCALDAMENTI

che abbia già lavorato almeno 4-5 anni in questa specialità e che sia anche esperto nel trattare affari in Italia. — Dirigere offerte, copia certificati, indicando conoscenza lingue, pretese, epoca di disponibilità a

FRATELLI SULZER Foro Bonaparte, 56, Milano. 21535 M

Vasi Vinari

Mercoledì, 18 corrente, alle ore 14, nei locali della Cantina Sociale, in *Les Marres*, si procederà alla vendita dei vasi vinari ed attrezzi di cantina esistenti. — I Liquidatori. 21462

Biciclette Inglesi

splendido liquido qualunque prezzo; urge. — Via Lagrange, 18. c21553

Demoiselle

distinta cerca tre buone famiglie italiane od alle serate bien traitée. Ella può insegnare francese, inglese, cucire, ginnastica, danze, etc. — MELLE CESURE, Villa du Grand Salève, Chêne, Genève. 21534 M

Studio Tecnico di Milano

CERCA perito INGEGNERE nel ramo

RISCALDAMENTI

che abbia già lavorato almeno 4-5 anni in questa specialità e che sia anche esperto nel trattare affari in Italia. — Dirigere offerte, copia certificati, indicando conoscenza lingue, pretese, epoca di disponibilità a

FRATELLI SULZER Foro Bonaparte, 56, Milano. 21535 M

Ragazzo

desiderando imparare a fondo il puro tedesco sarebbe accolto in buona pensione di famiglia. Preparazione per qualsiasi esame. Zug (Svizzera). 21555M

scuola. — Prof. J. Mug. Plata-

GENDARME CONTENTO

SEGARD

« Aïn-el-Hadjar, 14 febbraio 1900. — Signore, Vi mando qui unito l'importo del Dentol che avete avuto la compiacenza di mandarmi. Vi posso assicurare, dopo averlo adoperato, che è un rimedio radicale per il mal di denti. *Firmato*: Segard, Aïn-el-Hadjar (Algeria) ».

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato d'un profumo assai gradevole. Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Paris.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo astuccio contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti. 5496

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (goccia) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI 113
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino.

HOTEL DES VENTES
Via Carlo Alberto, 5 19761
GRANDIOSA VENDITA MOBILI
Si fanno cambi di Mobili.

ACQUA di COLONIA
Esposizione Internazionale di Milano 1906
(E. GRAN PREMIO)
(massima Onorificenza) fu assegnato
a JOHANN MARIA FARINA
Jülichs Platz, N. 4 — *Piazza Giulia, N. 4*
di Colonia a Reno
conosciuta in tutte le parti del mondo sotto la marca di fabbrica seguente: 15503

Affittansi in Moncalieri
presso il R. Castello grandi locali uso industria. Prezzi ridotti. Diversi Alloggi grandi e piccoli. Dirigersi DALLA CHIARA, Via Bogino, 21, Torino. 19602

CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE
MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, flessibile, senza bisogno di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA-MIGONE

che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 3,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 3,80.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 5,50 e L. 8 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

DEPOSITO IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — F. Zoppegni, via Mercanti — Coniugi Bosco, via Quattro Marzo, 5 — M. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 29 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 3 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 25 — Borelli Pavesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice — Istituto Farmaceutico Nazionale, via Roma — Giovanni Bressi, via Roma, 27. 6B

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il vero *bouquet delle vere Marche*.

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *reclame* in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule oro argento e 2 Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardare dalle contraffazioni.** 16148

REGALATE a parenti, amici, conoscenti, a persona cui debbiate riconoscenza, l'ingrandimento inalterabile della loro fotografia, procurerete una sorpresa gentile facendo il dono che è il più gradito in qualunque occasione. — L'unica Casa che con solo L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetto 48×60 è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.
19578 *Il Rettore Prof. Dott.* **GILDO MARTINA.**

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti c18178

Società Anonima Ferriere Piemontesi
già VARGEL e C.
Capitale lire 3.750.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì 26 settembre 1907, in una sala della Camera di commercio di Torino, alle ore 14,30.

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1907 e proposta riparto utili;
3. Nomina di due Amministratori in surrogazione di altrettanti scaduti per turno;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Le Azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 21 settembre a:
TORINO: Presso le spettabili Banche **Fratelli Ceriana, G. Doux e C., Società Bancaria Italiana;**
MILANO: Presso la spettabile **Banca Lombarda di depositi e conti correnti;**
GENOVA: Presso la spettabile **Società Bancaria Italiana.**

Torino, 5 Settembre 1907.
20755 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.lli NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17661

Cari Sposi,
Dirvi lo vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si conviene che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie, bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Paefong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stecchi e bussole pel sal.
Corsetti ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!...
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.

CASA DEGLI STUDENTI - CARMAGNOLA
R. LICEO — R. GINNASIO c19527
Corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. - Preparazione agli esami di Ottobre. *Dirett. Prof.* **CARLO BAPETTI.**

È ARRIVATA
la 4ª spedizione dei **40,000** fiaschi **Chianti di Greve**, per importazione diretta del CAMPIONATO ENOLOGICO, Corso Vittorio Emanuele, 76, e ciò nell'intento d'assicurare al Cliente il **tipo costante**. Nei pasti, provare il **Chianti di Greve, vale a dire adottarlo.** *PIETRO TRUFFO.* 20600

COKE (Gas)	L. 6,00 Qle
ANTRACITE (cobb'es)	» 6,50 »
LIGNITE (maitonale)	» 4,50 »
FAGGIO (legna)	» 4,00 »
NOISETTES (lignite)	» 5,50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandare sempre 25144M

VOLETE LA SALUTE??

Ferro-China Bisleri.

NON USATE PIU' POMATE
ai unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Alexandre Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, sigas, sudatura, calori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque arpatismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Fisc. pic. L. 1,50
Fisc. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

Società Anonima Fonderie Poccardi

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da due a tre milioni
mediante emissione di N. 20,000 Azioni al portatore da L. 50 caduna con godimento dal 1° luglio 1907, deliberato dal Consiglio in seduta del 22 agosto 1907, ed approvato dal Tribunale con decreto in data 30 stesso mese.

Essendo scaduto col giorno 15 corrente, il termine concesso agli aventi diritto per esercitare l'opzione, rimane aperta sino a tutto il giorno 20 corr. la sottoscrizione libera per concorrere all'aumento del capitale alle stesse condizioni.

I versamenti dovranno venir effettuati presso le Casse Sociali, o presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino come segue:

Quattro decimi e cioè Lire 20 all'atto della sottoscrizione;
Quattro decimi e cioè Lire 20 dal 15 al 20 Novembre 1907;
Due decimi e cioè Lire 10 dal 15 al 20 Gennaio 1908.

A cominciare dal 1° Ottobre prossimo, sarà pagabile presso le Casse predette, il primo dividendo, corrispondente agli utili della gestione 1906-1907 in Lire Tre per Azione (pari al 6 0/0).

Torino, 16 settembre 1907.
21465 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Si è aperta la Nuova

TIPOGRAFIA TEATRALE
E COMMERCIALE

con Impresa d'affissione nelle principali Città d'Italia

Vie San Tommaso, N. 28 — Santa Teresa, N. 18

Specialità in manifesti d'ogni genere e formato

Riparto speciale per stampati commerciali

Materiale modernissimo italiano ed estero

Fornitrice esclusiva del

Teatro **Regio**	Teatro **Carignano**
„ **Vittorio Emanuele**	„ **Balbo**
„ (Politeama) **Chiarella**	„ **Torinese**
„ **Racconigi**	„ **Concerto Romano**
Cinematografo **Excelgrafia**	Cinematografo **Galleria Subalpina**
„ **Colosseo**	„ **Irèos**

TELEFONO 31-11

La tipografia si incarica dell'affissione manifesti in Torino e nella Provincia a prezzi speciali e convenientissimi. 8634

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Ingrosso e Dettaglio 7597

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 3119
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✱✱✱ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✱ Sciroppi e Conserve